

عقيدة أهل السنة والجماعة

*Il Credo della Gente
della Sunnah e
della Ġamā'ah*

Del sapiente:
Muhammad ibn Salih al-'Ubaydī

Traduzione a cura di:
Sezione Islamica Italiana



عَقِيْدَةٌ
أَهْلُ السُّنَّةِ وَالجَمَاْعَةِ

Il Credo della Gente
della *Sunnah* e della *Ǧamā'ah*

Di *šeyh* Muhammed Ibn Ṣalih al-‘Utaymīn

Traduzione a cura di:



Copyright © Sezione Islamica Italiana

www.sezioneislamicalaitana.it
email: sezioneislamicalaitana@hotmail.it

*Tutti i diritti sono riservati a norma di legge
e a norma delle convenzioni internazionali*

Prima edizione: Marzo 2012

Seconda edizione riveduta: Gennaio 2014

Terza edizione riveduta: Aprile 2015

Stampato da: PRESSUP s.r.l. - P. IVA: IT 10922761001 - Roma.

Libro in regalo, da distribuire gratuitamente.
Qualsiasi forma di vendita è vietata.

INDICE

PREMESSA DEL TRADUTTORE	7
PREFAZIONE DI ŠEYH ‘ABD AL-‘AZĪZ IBN BĀZ	9
INTRODUZIONE DELL'AUTORE	11
CREDERE IN ALLÂH	13
Le Fonti autentiche.....	27
CREDERE NEGLI ANGELI.....	30
CREDERE NEI LIBRI	33
CREDERE NEI MESSAGGERI	37
CREDERE NEL GIORNO DEL GIUDIZIO.....	45
CREDERE NEL DESTINO.....	52
I FRUTTI DEL CREDO	59

PREMESSA DEL TRADUTTORE

Nel nome di Allâh, il Sommamente Misericordioso, il Misericorde.

La lode spetta ad Allâh, il Signore dei mondi. Che gli elogi e la pace siano sul Profeta, sulla sua Famiglia e sui suoi Compagni.

Il libro *Il Credo della Gente della Sunnah e della Ğamā'ah*, scritto dal sapiente Muḥammed Ibn Ṣalih al-‘Uṭaymīn (che Allâh abbia misericordia di lui), tratta in maniera completa e concisa i sei pilastri della fede, i quali sono le fondamenta del credo del musulmano. Quindi è ben adatto ai musulmani italiani “novelli”, che sono da poco ritornati all’Islam, affinché possano apprendere in modo corretto e autentico le basi del giusto credo, cioè il credo della gente della *Sunnah* e della *Ǧamā'ah* a cui tutti i musulmani devono attenersi saldamente. Inoltre, il testo è anche adatto ai non musulmani italiani che desiderino conoscere gli argomenti principali del credo islamico.

Alcuni termini del titolo originale sono stati traslitterati e non tradotti per via dell’inesistenza, in italiano, di vocaboli che riescano a esprimere correttamente il loro significato. Il termine *Sunnah* identifica la consuetudine del Messaggero di Allâh (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male), cioè il suo modo d’agire e procedere, il quale s’impernia sui suoi detti, sulle sue azioni e su ciò che ha tacitamente approvato; mentre il termine *Ǧamā'ah* identifica coloro che si sono messi insieme e uniti sulla verità confermata dal Nobile *Corano* e dalla *Sunnah*, cioè i Compagni (*Sahābah*) e coloro che hanno seguito le loro orme. Costoro sono il gruppo salvato (*al-Firqah al-Nāgiyah*) che non cesserà mai di stare dalla parte della verità e sarà sempre vincente: non sarà mai danneggiato da quelli che lo contrastano o sono sleali con esso finché l’ordine di Allâh, Possente e Maestoso, non

PREMESSA DEL TRADUTTORE

giungerà¹.

Per la traduzione dei versetti del Nobile *Corano* ci siamo appoggiati alla traduzione dei suoi significati in inglese fatta dallo *şeyh Muhammed Taqī al-Dīn al-Hilālī* e dal Dott. Muhammed Muhsin Hān (che Allāh abbia misericordia di entrambi), nonché ai *tafsīr* in lingua araba scritti dai ben rinomati sapienti. Al fine di far comprendere meglio al lettore i significati del Nobile *Corano*, in alcuni versetti sono state inserite delle parole, all'interno di parentesi quadre, non presenti nel testo rivelato.

Le note presenti nella traduzione non fanno parte del testo originale, ma sono state aggiunte per identificare i versetti e i detti del Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male), oppure per fornire ulteriori chiarimenti che abbiamo ritenuto necessari.

Infine, ringraziamo tutti i fratelli che hanno contribuito alla stampa e alla distribuzione gratuita di questo libro: che Allāh l'Altissimo abbia misericordia di tutti loro e li ricompensi.

Augurando al lettore una buona e proficua lettura, chiediamo ad Allāh l'Altissimo che questa traduzione possa diventare un insegnamento utile sul giusto credo per tutti i musulmani italiani.

E la lode spetta ad Allāh, il Signore dei mondi.

Sezione Islamica Italiana

¹Si veda il *Sahīh* di Muslim (il libro dell'emirato, capitolo n. 53) e di al-Buhārī (il libro dell'attenersi al *Corano* e alla *Sunnah*, capitolo n. 10).

PREFAZIONE DI ŠEYH ‘ABD AL-‘AZĪZ IBN BĀZ

Nel nome di Allâh, il Sommamente Misericordioso, il Misericorde.

La lode spetta ad Allâh, unicamente a Lui. Che gli elogi e la pace siano su colui che non ha Profeti dopo di sé¹, sulla sua Famiglia e sui suoi Compagni.

Ho esaminato con attenzione il prezioso e conciso scritto sul credo dei musulmani redatto dall’insigne sapiente *şeyh* Muḥammed Ibn Ṣalih al-‘Uṭaymīn, ascoltando la sua lettura per intero², e ho constatato che il testo spiega in maniera chiara il credo della gente della *Sunnah* e della *Ǧamā‘ah* riguardo all’unicità di Allâh, dei Suoi Nomi e dei Suoi Attributi, e riguardo alla fede negli Angeli, nei Libri, nei Messaggeri, nell’Ultimo Giorno e nel Destino sia per il bene che ne risulta sia per il male.

L’autore ha messo insieme questo credo in maniera eccellente, rendendo noto e ricordando ciò che è necessario che lo studente e ogni musulmano sappiano riguardo alla propria fede: in Allâh, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nell’Ultimo Giorno e nel Destino sia per il bene sia per il male che ne risulta. Inoltre, ha aggiunto parecchie informazioni utili che difficilmente si trovano nei numerosi libri che trattano quest’argomento.

Perciò che Allâh ricompensi generosamente l’autore, accresca la sua sapienza e la sua guida, e inoltre, faccia in modo che questo libro, così come gli altri suoi scritti, sia di beneficio.

¹Cioè: Muḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) il sigillo dei Profeti.

²Lo *şeyh* Ibn Bāz (che Allâh abbia misericordia di lui) divenne cieco all’età di 19 anni a causa di una malattia agli occhi che lo colpì quattro anni prima.

PREFAZIONE DI ŠEYH ‘ABD AL-‘AZĪZ IBN BĀZ

Che Allâh annoveri noi, l'autore del libro e tutti i nostri fratelli tra coloro che sono ben guidati e guidano al bene richiamando la gente ad Allâh con piena consapevolezza: in verità Egli ode tutto ed è assai vicino.

Dettato da ‘Abd al-‘Azīz Ibn ‘Abd Allâh Ibn Bāz³, che Allâh sia indulgente nei suoi confronti. Che Allâh elogi e proteggia da ogni male il nostro Profeta Muḥammed, la sua Famiglia e i suoi Compagni.

³Presidente generale del consiglio direttivo della ricerca scientifica e dei verdetti religiosi, della divulgazione e dell'indicazione.

INTRODUZIONE DELL'AUTORE

Nel nome di Allâh, il Sommamente Misericordioso, il Misericorde.

La lode spetta ad Allâh, il Signore dei mondi. Una conclusione felice sarà data ai timorati, mentre l'inimicizia [di Allâh] è solo per i trasgressori. Testimonio che non c'è divinità all'infuori di Allâh, l'Unico che non ha socio, il Sovrano, la Verità, l'Evidente. Testimonia che Muhammed è il servo di Allâh e il Suo Messaggero, il sigillo dei Profeti e la guida dei timorati. Che Allâh elogi e preservi da ogni male lui, la sua Famiglia, i suoi Compagni e coloro che li hanno seguiti nel migliore dei modi fino al Giorno del Giudizio.

In verità Allâh l'Altissimo ha inviato il Suo Messaggero Muhammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) con la guida e la Religione della verità, come misericordia ed esempio da seguire per il creato, e come prova nei confronti di tutti i Suoi servi. Per mezzo del Suo Messaggero e di ciò che gli fu rivelato, il Libro (il Nobile *Corano*) e la Saggezza (la *Sunnah*), Allâh ha mostrato chiaramente tutto quello che è di beneficio per i Suoi servi e migliora la loro condizione nella Religione e nella vita terrena, tra cui il credo autentico, le azioni corrette, il carattere virtuoso e il comportamento irreprerensibile. Il Profeta Muhammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) ha lasciato la sua comunità su una strada maestra chiara, in cui la notte è come il giorno: nessuno devia da essa eccetto colui che va in rovina.

La sua comunità, coloro che ubbidirono ad Allâh e al Suo Messaggero, seguì questa strada, e costoro sono il meglio del creato. Fra loro ci sono i Compagni (*Šâhâbah*), i Successori (*Tâbi'ûn*) e coloro che hanno seguito questi ultimi (*Tâbi' al-Tâbi'în*) nel migliore dei modi. Queste persone applicarono la legge (*Šârî'ah*) stabilita dal Profeta Muhammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) e si attennero

INTRODUZIONE DELL'AUTORE

alla sua *Sunnah* rimanendo tenacemente attaccati a Essa per quanto concerne le questioni riguardanti il credo, l'adorazione, la morale e i modi di comportarsi. Per questo sono considerati il gruppo vincente che non cesserà mai di stare dalla parte della verità manifesta: non sarà mai danneggiato da quelli che sono sleali nei suoi confronti o lo contrastano finché l'ordine di Allâh l'Altissimo non giungerà, in cui saranno in tale condizione.

Noi – e la lode appartiene ad Allâh – stiamo seguendo le loro orme e siamo guidati dal loro modo d'agire, il quale è avvalorato dal Nobile *Corano* e dagli insegnamenti del Profeta Muhammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male). Affermiamo questo al fine di proclamare la grazia di Allâh l'Altissimo e di rendere chiaro quello su cui ogni musulmano deve conformarsi.

Chiediamo ad Allâh l'Altissimo di tenere saldi noi e i nostri fratelli musulmani sulla parola “ferma” nella vita terrena e nell'altra dopo la morte¹, e di concederci la Sua misericordia: in verità Egli è Colui che dona con grande generosità.

È per l'importanza di quest'argomento, su cui gli eretici prendono delle posizioni divergenti [da quelle autentiche], che ho desiderato riassumere brevemente il nostro credo – il credo della gente della *Sunnah* e della *Ǧamā'ah* – il quale consiste nell'aver fede: in Allâh, negli angeli, nei Libri, nei Messaggeri, nell'Ultimo Giorno e nel Destino sia per il bene sia per il male che ne risulta. Chiedo ad Allâh l'Altissimo di far sì che questo lavoro sia: uno sforzo sincero per il Suo Volto, di Sua soddisfazione e di utilità per i Suoi servi.

Muhammed Ibn Šâlih al-'Uṭaymīn

¹“Sulla parola ferma nella vita terrena” significa che Allâh l'Altissimo ci tenga saldi sulla via della rettitudine e di chi compie buone azioni; mentre “nell'altra vita” significa che Allâh l'Altissima ci tenga saldi nel rispondere correttamente alle domande che ci saranno poste nella tomba.

CREDERE IN ALLÂH

Il nostro credo consiste nell'aver fede: in Allâh¹, nei Suoi Angeli, nei suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nell'Ultimo Giorno² e nel Destino sia per il bene sia per il male che ne risulta.

Noi crediamo nell'Unicità di Allâh l'Altissimo, la quale consiste in:

➤ **L'Unicità della Signoria (*Tawhîd al-Rubûbiyyah*)**

Cioè crediamo che Egli è l'Unico Signore, Creatore, Sovrano e Gestore di ogni cosa.

➤ **L'Unicità della Divinità (*Tawhîd al-Ulûhiyyah*)**

Cioè crediamo che Egli è l'Unico vero Dio degno di essere adorato, e che ogni altra divinità è falsa.

¹ Il sostantivo *Allâh* è il vocabolo arabo usato per nominare Dio, non soltanto dai musulmani ma da tutte le persone che parlano la lingua araba. L'autore dice nella sua spiegazione dell'opera *Kašf al-Šubuhât* di *shaykh al-Islâm* Muhammed ibn 'Abd al-Wahhâb (pag. 17):

«*Allâh* (الله) è la voce che esprime la Maestà, il titolo di Colui che dà origine a ogni cosa, Egli è Eccelso e Altissimo. *Allâh* è il Nome al quale seguono tutti i Suoi altri Nomi ed è menzionato nelle Sue Parole:

“[Questo è] un Libro che ti abbiamo rivelato [O Muhammed] affinché tu traggia la gente dalle tenebre alla luce, con il permesso del loro Signore, alla via del Possente, il Degno di lode. Allâh, Colui al Quale appartiene tutto quanto è nei cieli e tutto quanto è sulla terra” (Capitolo XIV, *Ibrâhîm*, versetti n. 1-2).

Tuttavia noi non diciamo che la voce *Allâh* che esprime la Maestà è un attributo, bensì affermiamo che è un sostantivo che si aggiunge per determinare ciò che precede al fine di non rendere il vocabolo *Allâh* subordinato a un altro termine, a differenza del caso dell'aggettivo che dipende dal sostantivo cui si riferisce. Per questo i sapienti dicono che il più preciso e distinto fra tutti i nomi definiti è la voce *Allâh*; perché tale vocabolo designa in maniera esclusiva Allâh, Possente ed Eccelso».

²Cioè: il Giorno del Giudizio.

CREDERE IN ALLÂH

- **L'Unicità dei Nomi e Attributi** (*Tawhîd al-Asmâ' wa al-Sifât*)
Cioè crediamo che soltanto ad Allâh appartengono i Nomi
più Belli e gli Attributi Perfetti e Supremi.

Crediamo, dunque, che Allâh è Unico riguardo a quanto appena esposto; non ha alcun socio e non condivide con nessuno la Sua Signoria, la Sua Divinità e i Suoi Nomi e Attributi, esattamente come Allâh l'Altissimo ha detto nel Nobile *Corano*:

«Il Signore dei cieli e della terra, e di ciò che c'è fra essi, quindi adoraLo e sii perseverante nell'adorazione. Conosci qualcuno che sia simile a Lui?»³.

Inoltre, crediamo che l'Altissimo è:

«Allâh! Non c'è nessuna divinità all'infuori di Lui⁴, l'Eterno Vivente, il Sussistente. Non Lo prendono né torpore né sonno. A lui appartiene ciò che c'è nei cieli e nella terra. Chi mai può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? Egli conosce ciò che è avanti a loro e ciò che è dietro di loro⁵, mentre nulla essi possiedono di sapere riguardo a Lui se non quello che Egli vuole. Il Suo *Kursî*⁶ si estende oltre i cieli e la terra, di cui non gli costa alcuna fatica la loro custodia. Ed Egli è l'Altissimo, il Supremo»⁷.

«Egli è Allâh, Colui all'infuori del Quale non c'è altra divinità, il Conoscitore dell'invisibile e del visibile. Egli è il Sommamente Misericordioso, il Misericordie.

³Capitolo XIX, *Maryam*, versetto n. 65.

⁴Cioè: Allâh è l'Unico ad avere il diritto di essere adorato.

⁵Cioè: Allâh conosce quanto accadrà alle Sue Creature nell'altra vita dopo la morte e quanto è accaduto o accadrà a loro in questa vita terrena.

⁶Letteralmente: poggiapiedi. I sapienti hanno attribuito al termine *Kursî* diversi significati; quello più autorevole, che si basa su una narrazione autentica di 'Abd Allâh ibn 'Abbâs (che Allâh sia soddisfatto di lui), sostiene che il *Kursî* sia il posto dei Piedi di Allâh (*mawqî` al-Qadamayn*). Per maggiori dettagli si veda la spiegazione di *Āyah al-Kursî* fatta dall'autore.

⁷Capitolo II, *La Vacca*, versetto n. 255 soprannominato *Āyah al-Kursî*.

CREDERE IN ALLÂH

Egli è Allâh Colui all’infuori del Quale non c’è altra divinità, il Re, il Santo, Colui che è privo di ogni tipo d’imperfezione, Colui che dà la sicurezza, Colui che sorveglia le Sue creature, il Possente, Colui che costringe al Suo volere, il Supremo. Allâh non conosce difetto, è assai al di sopra di ciò che Gli associano. Egli è Allâh, il Creatore, Colui che dà origine a ogni cosa, Colui che plasma tutte le cose. A Lui appartengono i Nomi più belli. Tutto ciò che c’è nei cieli e sulla terra Lo esalta, ed Egli è il Possente, il Saggio»⁸.

Crediamo che ad Allâh appartiene il regno dei cieli e della terra:

«Egli crea ciò che vuole, concede a chi vuole progenie femminile e concede a chi vuole progenie maschile; oppure concede a chi vuole progenie sia maschile sia femminile, e rende chi vuole sterile. In verità Egli è Onnisciente, Onnipotente»⁹.

Riguardo ad Allâh l’Altissimo crediamo anche che:

«Non c’è niente di simile a Lui. Ed Egli è Colui che tutto ode, Colui che tutto vede. A lui appartengono le chiavi dei cieli e della terra. Egli largisce i mezzi di sostentamento in abbondanza a chi vuole e li restringe [a chi vuole]. In verità Egli è di tutte le cose Sapiente»¹⁰.

«E non c’è bestia sulla terra, se non quella il cui sostentamento dipenda da Allâh, ed Egli conosce il suo luogo di dimora e il suo posto di stazionamento temporaneo¹¹: tutto è scritto in un Libro Chiaro»¹².

⁸Capitolo LIX, *Il Raduno*, versetti n. 22-24.

⁹Capitolo XLII, *La Consultazione*, versetti n. 49-50.

¹⁰Capitolo XLII, *La Consultazione*, versetti n. 11-12.

¹¹“Il suo posto di stazionamento temporaneo”: s’intende il luogo in cui ha risieduto nella sua esistenza prenatale o quello in cui morirà. Si veda *Ǧāmi’ al-Bayān* di al-Tabarī.

¹²Capitolo XI, *Hūd*, versetto n. 6.

«E presso di Lui sono le chiavi dell'invisibile, nessuno le conosce eccetto Lui. Egli conosce quel che è sulla terraferma e nel mare, non cade foglia senza che Egli lo sappia, e non c'è granello nell'oscurità della terra, né nulla d'umido o secco, senza che sia scritto in un Libro Chiaro»¹³.

«In verità, presso Allâh è la conoscenza dell'Ora, fa precipitare la pioggia e conosce quel che c'è negli uteri. E nessuna persona sa cosa guadagnerà domani, e nessuna persona conosce in quale luogo morirà. In verità Allâh è Onnisciente, Beninformato [su tutte le cose]»¹⁴.

Crediamo che Allâh l'Altissimo parla con chi vuole, quando e come vuole:

«E Allâh ha realmente parlato a Mûsâ [Mosè]»¹⁵.

«E quando Mûsâ venne nel luogo e al tempo da Noi stabiliti, e il Suo Signore ebbe parlato a lui»¹⁶.

«E lo chiamammo [Mosè] dal versante del Monte posto alla destra [del suo fianco], e lo facemmo avvicinare parlandogli sottovoce»¹⁷.

Riguardo alle Parole di Allâh l'Altissimo crediamo che:

«Di' [O Muḥammed]: "Se il mare fosse inchiostro per [scrivere] le Parole del mio Signore, si esaurirebbe il mare prima che fossero finite le Parole del mio Signore"»¹⁸.

«Quand'anche tutti gli alberi presenti sulla terra fos-

¹³Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetto n. 59.

¹⁴Capitolo XXXI, *Luqmân*, versetto n. 34.

¹⁵Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 164.

¹⁶Capitolo VII, *al-A'râf*, versetti n. 143.

¹⁷Capitolo XIX, *Maryam*, versetto n. 52.

¹⁸Capitolo XVIII, *La Grotta*, versetto n. 109.

CREDERE IN ALLÂH

sero penne e il mare [fosse inchiostro con cui scrivere],
con altri sette mari di scorta per rifornirlo, le Parole
di Allâh non si esaurirebbero. In verità Allâh è Pos-
sente, Saggio»¹⁹.

Le Parole di Allâh sono quelle più veritieri nell’informare, più giuste nel sentenziare e più belle nel raccontare, come l’Altissimo ha detto:

«È compiuta la Parola del tuo Signore in verità e giu-
stizia»²⁰.

«E chi mai è più veritiero di Allâh quanto a raccon-
to?»²¹.

Crediamo che il Nobile *Corano* è la Parola di Allâh l’Altissimo, e che Lo proferì realmente. Egli pronunciò il Nobile *Corano* a Ġibrîl²², il quale Lo fece scendere sul cuore del Profeta Muḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male):

«Di’ [O Muḥammed]: “Rûh al-Qudus²³ l’ha fatto scen-
dere [il Corano] da parte del tuo Signore in tutta veri-
tà”»²⁴.

«E questo [Corano] è di certo rivelazione del Signore
dei mondi, che il fedele Rûh [Ġibrîl] ha fatto scendere
sul tuo cuore [O Muḥammed], affinché tu possa essere
un ammonitore in lingua araba chiara»²⁵.

Crediamo che Allâh – Possente e Maestoso – è Altissimo al di sopra di ciò che ha creato, Lui Stesso e i Suoi Attributi, in base alle Sue Parole:

¹⁹Capitolo XXXI, *Luqmân*, versetto n. 27.

²⁰Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetto n. 115.

²¹Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 87.

²²Ġibrîl: l’angelo Gabriele (che Allâh lo preservi).

²³Rûh al-Qudus: il soprannome dell’angelo Gabriele (che Allâh lo preservi).

²⁴Capitolo XVI, *Le Api*, versetto n. 102.

²⁵Capitolo XXVI, *I Poeti*, versetti n. 192-195.

CREDERE IN ALLÂH

«Ed Egli è l'Altissimo il Supremo»²⁶.

«Ed Egli è il Soggiogatore che prevale sopra i Suoi servi. Ed Egli è il Saggio, il Beninformato [su ogni cosa]»²⁷.

Crediamo che Allâh l'Altissimo:

«Creò i cieli e la terra in sei giorni e poi s'innalzò sul Trono, Egli dirige e controlla gli affari di ogni cosa»²⁸.

Il Suo Atto d'Innalzarsi (*Istiwa'*) sul Trono significa che Allâh Stesso è realmente elevato al di sopra di Esso, nella maniera che si addice alla Sua Maestosità e Grandezza; nessuno conosce come lo compie tranne Lui²⁹.

Crediamo che Allâh l'Altissimo è con le Sue creature mentre è sul Suo Trono; infatti, Allâh conosce le condizioni delle Sue creature, sente quello che dicono, vede le loro azioni, gestisce le loro faccende, provvede al sostentamento del bisognoso e conforta l'avvilito. Allâh dà la sovranità a chi vuole e la strappa a chi vuole, circonda di stima e ossequio chi vuole e umilia chi vuole. In Mano Sua è il bene, ed Egli ha potere su ogni cosa. Colui che possiede questi Attributi è certamente con le Sue creature, anche se in realtà è al di sopra di esse sul Suo Trono³⁰:

«Non c'è niente di simile a Lui. Ed Egli è Colui che

²⁶Capitolo II, *La Vacca*, versetto n. 255.

²⁷Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetto n. 18.

²⁸Capitolo X, *Yûnus*, versetto n. 3.

²⁹L'*imâm* Mâlik ibn Anes (che Allâh abbia misericordia di lui) rispose a chi lo interrogò in merito all'*Istiwa'*: «L'Atto d'Innalzarsi (*Istiwa'*) non è una cosa sconosciuta. Come [avviene] è incomprensibile. Il credere in esso è un obbligo, mentre il domandare su di esso è un'innovazione». Riportato da al-Bayhaqî in *al-Asmâ' wa al-Šifâ'at* (pag. 408) e altri. La narrazione è stata dichiarata autentica da al-Albânî in *Muhtaşar al-'Uluww li-l'Alî al-Ğaffâr* (n. 131, 132).

³⁰L'*imâm* Mâlik ibn Anes (che Allâh abbia misericordia di lui) disse: «Allâh è sopra i cieli, e la Sua Conoscenza è ovunque: nulla è a Lui ignoto». Riportato da Abû Dâwud nel suo *al-Masâ'il* (pag. 263) e altri. Il detto è stato dichiarato autentico da al-Albânî in *Muhtaşar al-'Uluww li-l'Alî al-Ğaffâr* (n. 130).

CREDERE IN ALLÂH

tutto ode, Colui che tutto vede»³¹.

Tuttavia, noi non affermiamo che Allâh l'Altissimo è sulla terra insieme con ciò che ha creato come dicono coloro che credono nell'incarnazione divina, fra i *Ǧahmiyyah*³² e altre sette deviate. Anzi riteniamo miscredente o sviato colui che creda in questo, poiché attribuisce ad Allâh dei difetti che in quanto tali non Gli si addicono proprio per niente³³.

Crediamo in ciò che il Messaggero di Allâh (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) ci ha informato riguardo al fatto che Allâh l'Altissimo discende al cielo più basso ogni notte quando rimane da trascorrere l'ultimo terzo di essa, e dice:

**«Chi Mi sta invocando cosicché possa risondergli?
Chi Mi ha richiesto qualcosa cosicché possa concedergliela? Chi Mi ha chiesto perdono cosicché possa perdonarlo?»³⁴.**

Crediamo che Allâh – Colui che è privo di difetto ed è Altissimo – verrà nel Giorno del Giudizio per giudicare gli uomini come dice nel Nobile *Corano*:

«No! Quando la terra sarà schiacciata e livellata, a pezzo a pezzo, e verranno il tuo Signore e gli angeli, a schiera a schiera, e in quel giorno l'Inferno sarà por-

³¹Capitolo XLII, *La Consultazione*, versetto n. 11.

³²La setta eretica *Ǧahmiyyah* è costituita dai seguaci di al-Ǧahm Ibn Ṣafwān, lo studente di al-Ǧa' d Ibn Dirham. Entrambi vissero durante la fine dell'era dei Banū Umayyah, e furono condannati per la loro apostasia. Fa parte del loro credo la negazione degli attributi di Allâh l'Altissimo e il ritenere che il Sublime *Corano* sia stato creato.

³³L'autore dice in *Mağmū' Fatāwā wa Risā'il* (1/133): «Per quanto concerne chi afferma: "Allâh è ovunque"; se lo dice intendendo che Allâh Stesso è dappertutto, allora questo è un atto di miscredenza, poiché tale affermazione nega l'evidenza della verità – provata dai testi, dall'intelletto e dalla percezione – che Allâh l'Altissimo è assai Elevato al di sopra di tutte le cose, e che Egli è sopra i cieli sul Suo Trono».

³⁴Detto riportato da: al-Buhārī (n. 6321), Muslim (n. 758), Abū Dāwud (n. 4733) e Ibn Māghā (n. 1366).

CREDERE IN ALLÂH

**tato vicino; allora, in quel giorno, l'uomo rammenterà.
Ma a che gli gioverà il ricordo?»³⁵.**

Per quanto riguarda il volere di Allâh l'Altissimo crediamo che Egli:

«Fa tutto quel che vuole»³⁶.

Il volere di Allâh l'Altissimo è di due tipi:

1. Universale (*Kawniyyah*)

Tramite il Quale si realizza ciò che Egli vuole, e non implica necessariamente che quello che accada sia da Lui gradito. Questo tipo di volere ha il significato di “Volontà Suprema” come ha detto l'Altissimo:

«E se Allâh avesse voluto, non avrebbero combattuto l'uno contro l'altro, ma Allâh fa ciò che vuole»³⁷.

«Se Allâh vuole fuorviarvi. Egli è il vostro Signore!»³⁸.

2. Legislativo (*Šar'iyyah*)

Il Quale non implica necessariamente che quello che Egli desidera accada. Questo tipo di Volere si realizza soltanto in ciò che Egli ama, come ha detto l'Altissimo:

«Allâh vuole accettare il vostro pentimento»³⁹.

Crediamo che entrambi i Suoi Voleri, Universale⁴⁰ e Legislativo⁴¹,

³⁵Capitolo LXXXIX, *L'Alba*, versetti n. 21-23.

³⁶Capitolo XI, *Hûd*, versetto n. 107.

³⁷Capitolo II, *La Vacca*, versetto n. 253.

³⁸Capitolo XI, *Hûd*, versetto n. 34.

³⁹Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 27.

⁴⁰Lo šeyh Ibn Bâz (che Allâh abbia misericordia di lui) dice nella sua annotazione al testo *al-Tanbihât al-Laṭîfâh* dell'*imâm* al-Sâ'âdî (pag. 41):

«In merito a questo Volere, nulla può sfuggire a Esso: sia il miscredente sia il musulmano sono soggetti a questo Volere Universale. Di conseguenza l'ubbidienza, la disubbidienza, i mezzi di sussistenza e la durata dell'esistenza, ognuno di questi è sottoposto alla Volontà Assoluta del Signore e al Suo Volere Universale».

CREDERE IN ALLÂH

sono consoni alla Sua Saggezza. Ogni cosa che Allâh ha decretato che accada o ha legiferato per le Sue creature come atto d'adorazione è giudiziosa e in conformità con la Sua Saggezza, sia che lo comprendiamo o no:

«**Non è Allâh il più giusto dei Giudici?**»⁴².

«**E chi è meglio di Allâh nel giudizio, per un popolo che crede fermamente?**»⁴³.

Crediamo che Allâh l'Altissimo ama i Suoi servi prediletti (*Aw-liyâ*) e che essi lo amano:

«**Di' [O Muḥammed alla gente]: "Se [veramente] amate Allâh, seguitemi e Allâh vi amerà"**»⁴⁴.

«**Allâh susciterà un popolo che Egli amerà e che esso amerà Lui**»⁴⁵.

«**E Allâh ama coloro che sono pazienti e costanti**»⁴⁶.

«**E agite con equità. In verità Allâh ama coloro che sono equi**»⁴⁷.

«**E fate del bene. In verità Allâh ama coloro che fanno**

⁴¹ Lo *şeyh* Ibn Bâz (che Allâh abbia misericordia di lui) dice nelle sue annotazioni al testo *al-Tanbîhât al-Laṭîfâh* dell'*imâm* al-Sâ'îd (pag. 41):

«Questo Volere abbraccia ciò che il Signore ama, e di cui è soddisfatto. Non implica necessariamente che la Sua Volontà sia imposta, anzi il Suo Volere Legislativo può realizzarsi oppure no. Così, ad esempio, Allâh – Colui che non conosce difetto – vuole di diritto che i Suoi servi Lo adorino e Gli ubbidiscano; tuttavia alcuni fra essi Lo adorano e Gli ubbidiscono mentre altri no. Da questo si deduce che i due Voleri si combinano insieme nel caso della persona ubbidiente, mentre per il peccatore si presenta solo il Volere Universale poiché Allâh non desidera che lui commetta alcun peccato dal punto di vista legislativo, anzi l'Altissimo gli ha vietato di peccare».

⁴² Capitolo XCV, *Il Fico*, versetto n. 8.

⁴³ Capitolo V, *La Tavola imbandita*, versetto n. 50.

⁴⁴ Capitolo III, *La Famiglia di 'Imrân*, versetto n. 31.

⁴⁵ Capitolo V, *La Tavola imbandita*, versetto n. 54.

⁴⁶ Capitolo III, *La Famiglia di 'Imrân*, versetto n. 146.

⁴⁷ Capitolo XLIX, *Gli Alloggi*, versetto n. 9.

CREDERE IN ALLÂH

del bene»⁴⁸.

Crediamo che Allâh l'Altissimo è soddisfatto di tutto quello che ha legiferato in merito alle azioni e alle parole, e detesta ciò che ha vietato di esse:

«Se siete miscredenti, allora in verità Allâh non ha bisogno di voi; Egli disapprova la miscredenza per i Suoi servi. Invece se siete riconoscenti, Egli ne è compiaciuto per voi»⁴⁹.

«Ma Allâh ebbe avversione per il loro mettersi in cammino, così li fece rimane indietro e fu detto loro: “Restatevene in compagnia di coloro che rimangono [a casa]”»⁵⁰.

Crediamo che Allâh l'Altissimo è soddisfatto di coloro che credono e compiono le opere pie:

«Allâh sarà soddisfatto di loro, ed essi saranno soddisfatti di Lui. Questa è [la ricompensa] per colui che teme il suo Signore»⁵¹.

Crediamo che Allâh l'Altissimo è adirato con coloro che meritano la Sua Collera, tali come i miscredenti e altri:

«E che [Allâh] punisca gli ipocriti e le ipocrite, e pure gli idolatri e le idolatre, i quali tutti pensano di Allâh maligni pensieri; che il male si chiuda tutt'intorno a loro, e Allâh è adirato con loro»⁵².

«Ma chi invece apre il petto alla miscredenza, su di loro si abbatte la Collera di Allâh e avranno un castigo tremendo»⁵³.

⁴⁸Capitolo II, *La Vacca*, versetto n. 195.

⁴⁹Capitolo XXXIX, *I Gruppi*, versetto n. 7.

⁵⁰Capitolo IX, *Il Pentimento*, versetto n. 46.

⁵¹Capitolo XCVIII, *La Prova Chiara*, versetto n. 8.

⁵²Capitolo XLVIII, *La Vittoria*, versetto n. 6.

⁵³Capitolo XVI, *Le Api*, versetto n. 106.

CREDERE IN ALLÂH

Crediamo che Allâh l'Altissimo ha un Volto contraddistinto da Maestosità e Magnificenza:

«E rimarrà il Volto del tuo Signore, pieno di Maestosità e Magnificenza»⁵⁴.

Crediamo che Allâh l'Altissimo ha due Generose e Grandiose Mani:

«Al contrario entrambe le Sue Mani sono ben aperte. Egli spende [della Sua Generosità] nella misura che vuole»⁵⁵.

«E non stimano Allâh nel modo giusto che Gli è dovuto. E nel Giorno del Giudizio la terra intera non sarà che la Sua manciata⁵⁶, e i cieli staranno arrotolati sulla Sua Mano destra. Egli non conosce difetto ed è Altissimo, è assai al di sopra di quello che Gli associano»⁵⁷.

Crediamo che Allâh l'Altissimo ha due veri Occhi per via delle Sue Parole:

«E costruisci l'arca sotto i Nostri Occhi e secondo Quanto ti abbiamo rivelato»⁵⁸.

Inoltre, il Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) disse:

«Il Suo velo è la luce. Qualora se lo togliesse, il maestoso splendore del Suo Volto brucerebbe tutto ciò della Sua creazione a cui estende il Suo Sguardo»⁵⁹.

La gente della *Sunnah* sono unanimi nel ritenere che Allâh abbia due Occhi, e ciò è supportato dal detto del Profeta (che Allâh lo elogi e lo pre-

⁵⁴Capitolo LV, *Il Sommamente Misericordioso*, versetto n. 27.

⁵⁵Capitolo V, *La Tavola imbandita*, versetto n. 64.

⁵⁶Nel Giorno del Giudizio Allâh l'Altissimo farà di tutta la terra una misera manciata.

⁵⁷Capitolo XXXIX, *I Gruppi*, versetto n. 67.

⁵⁸Capitolo XI, *Hûd*, versetto n. 37.

⁵⁹Riportato da: Muslim (n. 179) e Ibn Mâgah (n. 195).

CREDERE IN ALLÂH

servi da ogni male) riguardo al falso messia (*al-Masîh al-Dâggâl*):

«In verità egli è guercio⁶⁰, invece il vostro Signore non è guercio»⁶¹.

Crediamo riguardo ad Allâh l'Altissimo che:

«Nessuno sguardo Lo abbraccia, invece Egli circonda tutti gli sguardi. Egli è il Perspicace e il Gentile, il Beninformato [su tutte le cose]»⁶².

Crediamo che i credenti vedranno il loro Signore nel Giorno del Giudizio:

«In quel giorno vi saranno volti splendenti e radiosi, guardando il loro Signore»⁶³.

Crediamo che Allâh l'Altissimo non ha simili per via della perfezione dei Suoi Attributi:

«Non c'è niente di simile a Lui. Ed Egli è Colui che tutto ode, Colui che tutto vede»⁶⁴.

Per via della perfezione della Sua Esistenza e Sussistenza, crediamo che Allâh l'Altissimo:

«Non Lo prendono né torpore né sonno»⁶⁵.

Crediamo che Allâh l'Altissimo non tratta iniquamente nessun essere poiché la Sua Giustizia è perfetta, e che non è disattento alle azioni compiute dai Suoi servi per via della perfezione della Sua Sorveglianza e Onniscienza.

Crediamo che Allâh l'Altissimo è in grado di fare qualsiasi cosa nei cieli e sulla terra grazie alla perfezione della Sua Conoscenza e del Suo Potere:

⁶⁰ *A 'war*: orbo da un occhio, cioè che ci vede da un occhio solo.

⁶¹ Riportato da: al-Buhârî (n. 7131), Muslim (n. 2933) e Abû Dâwud (n. 4316).

⁶² Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetto n. 103.

⁶³ Capitolo LXXV, *La Resurrezione*, versetto n. 22-23.

⁶⁴ Capitolo XLII, *La Consultazione*, versetto n. 11.

⁶⁵ Capitolo II, *La Vacca*, versetto n. 255.

CREDERE IN ALLÂH

«In verità l'Ordine Suo, quando intende una cosa, non è che dirle: "Sii!", ed essa è»⁶⁶.

Crediamo che Allâh l'Altissimo è immune da stanchezza e debolezza per via della perfezione della Sua Forza:

«E in verità Noi creammo i cieli e la terra e tutto quello che v'è frammezzo in sei giorni, e non Ci ha toccato nessuna fatica»⁶⁷.

Cioè: non Ci ha colto nessuna stanchezza né debolezza.

Inoltre, noi crediamo fermamente e attestiamo quei Nomi e Attributi che Allâh l'Altissimo ha affermato riguardo a Sé Stesso o che il Suo Messaggero (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) ha affermato su di Lui, ma ripudiamo i due seguenti approcci assai pericolosi:

1. Il Paragone (*al-Tamtîl*)

Il Quale consiste nel credere con il cuore o affermare tramite la lingua che gli Attributi di Allâh sono come quelli delle Sue creature⁶⁸.

2. La Descrizione (*al-Takyîf*)

Il Quale consiste nel credere con il cuore o affermare tramite la lingua che gli Attributi di Allâh possano essere descritti come in realtà sono⁶⁹.

⁶⁶Capitolo XXXVI, *Yâsîn*, versetto n. 82.

⁶⁷Capitolo L, *Qâf*, versetto n. 38.

⁶⁸L'autore dice nella sua spiegazione di *Lum'ah al-Itiqâd* (pag. 34) dell'*imâm* Ibn Qudâmah (che Allâh abbia misericordia di lui): «Il Paragone (*al-Tamtîl*) è l'affermare che una certa cosa sia uguale ad Allâh l'Altissimo in relazione a ciò che possiede in forma esclusiva come i Suoi Diritti o Attributi. Questo è un atto di miscredenza poiché equivale ad attribuire dei soci ad Allâh e a dichiarare falsa la Sua Parola, per via di quanto l'Altissimo ha detto:

«Non c'è niente di simile a Lui» (Capitolo XLII, *La Consultazione*, versetto n. 11).

Inoltre, comprende in sé l'atto di attribuirGli dei difetti poiché Lo si rende uguale alla creazione la quale è imperfetta».

⁶⁹Lo *shaykh* Ibn al-Fawzân dice nella sua spiegazione di *Lum'ah al-Itiqâd* (pag. 49) dell'*imâm* Ibn Qudâmah (che Allâh abbia misericordia di lui): «Ad esempio: Allâh sarà visto

CREDERE IN ALLÂH

Crediamo nell'inesistenza di tutto quello che Allâh l'Altissimo ha negato riguardo a Sé stesso o che il Suo Messaggero (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) ha negato riguardo a Lui; inoltre, crediamo che tale negazione comporti l'affermazione del suo perfetto contrario. Tacciamo su ciò che Allâh l'Altissimo non ha menzionato a proposito di Sé o che il suo Messaggero (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) non ha menzionato su di Lui.

Riteniamo che il seguire quest'approccio sia senza dubbio un dovere, poiché ciò che Allâh ha affermato o negato su di Sé – Colui che non conosce difetto – è un'informazione che ha fornito [a noi] riguardo a Sé stesso. Allâh – Colui che non conosce difetto – è il Migliore conoscitore di Sé stesso, il più Veritiero nel parlare e il Migliore nel raccontare, mentre i Suoi servi nulla di sapere possiedono di Lui [se non quello che Egli vuole]. Inoltre, anche tutto quello che il Messaggero di Allâh (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) ha detto o negato su di Lui, è un'informazione che ha fornito riguardo ad Allâh l'Altissimo, e il Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) è colui che fra gli uomini conosce meglio il Signore, il più leale del creato, il più veritiero ed eloquente fra la gente.

Nella Parola di Allâh l'Altissimo e del Suo Messaggero (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) vi è, dunque, la perfezione della conoscenza, della verità e della chiarificazione; di conseguenza non c'è scusa per chi respinge tali parole o esita ad accettarle.

nel Giorno del Giudizio, ma come sarà visto? Noi rispondiamo che non indaghiamo su questa questione, ma affermiamo [solamente] che sarà visto [dai credenti] con i loro occhi, con la stessa [chiarezza] con cui vedono la luna nelle notti di plenilunio, e con cui vedono il sole senza che alcuna nuvola lo offuschi; noi crediamo in questo senza indagare sulla maniera in cui Allâh sarà visto, poiché tale questione non la conosce nessuno eccetto Allâh – Colui che non conosce difetto ed è Altissimo – [...] Così noi crediamo negli Attributi di Allâh l'Altissimo e conosciamo i loro significati, ma non indaghiamo su come sono in realtà; per questo l'*imām* Ahmed disse: “Noi non ci chiediamo come [gli Attributi] sono”».

Le Fonti autentiche

Tutto quello che abbiamo menzionato a proposito degli Attributi di Allâh l'Altissimo, in modo minuzioso o sommario, sia come affermazione o negazione, in verità l'ho abbiam fatto basandoci sul Libro del nostro Signore (il Nobile *Corano*) e sulla *Sunnah* del nostro Profeta (che gli elogi di Allah e la pace siano su di lui); e abbiamo fatto anche affidamento a come si sono attenuti su questa materia i pii predecessori della comunità musulmana (*salaf*) e i grandi sapienti ben guidati che sono venuti dopo.

Per ciò che concerne gli Attributi di Allâh l'Altissimo, riteniamo che il testo *Coranico* e le narrazioni Profetiche debbano essere intesi in senso letterale, e che bisogna assegnargli un significato reale che è consono ad Allâh⁷⁰ – Possente e Maestoso – rigettando la pratica delle seguenti persone:

- Coloro che alterano i significati di questi testi, cioè coloro

⁷⁰Alcune persone rigettano i Nomi e gli Attributi di Allâh, Possente e Maestoso, poiché pensano che l'affermare il loro significato letterale – cioè quello più ovvio, palese, e per così dire che si comprende all'istante per pura intuizione linguistica – equivenga a paragonare l'Altissimo alla Sua creazione. Questo concetto è sbagliato; a tal proposito dice l'autore in *Šarḥ Uṣūl al-Īmān* (pag. 18):

«Quest'affermazione è falsa per diverse ragioni. Prima di tutto perché implica delle false argomentazioni, come [la supposizione inverosimile che ci siano] delle contraddizioni nelle Parole di Allâh, Colui che non conosce difetto. Tale implicazione nasce dal fatto che Allâh Stesso si è assegnato questi Nomi e Attributi, negando che qualsiasi cosa possa essere simile a Lui; così se in quello che Allâh l'Altissimo ha affermato ci fosse un qualche tipo di relazione di somiglianza, allora ciò implicherebbe inevitabilmente che vi siano delle contraddizioni nelle Parole di Allâh, e che alcune ne smentiscano altre [e questo non è possibile]. Poi questo concetto è anche falso perché il fatto che ci sia accordo tra il nome o attributo di due cose, non vuol dire necessariamente che una sia corrispondente all'altra».

CREDERE IN ALLÂH

che gli assegnano un significato diverso da quello che Allâh l'Altissimo e il Suo Messaggero (che gli elogi di Allah e la pace siano su di lui) intendevano dire.

- Coloro che spogliano questi testi del loro giusto significato, cioè coloro che li privano del significato che intendevano Allâh l'Altissimo e il Suo Messaggero (che gli elogi di Allah e la pace siano su di lui).
- Coloro che esagerano nel comprendere questi testi, cioè coloro che li interpretano con paragoni o si soffermano il compito di cercare di descrivere come in realtà gli Attributi sono.

Sappiamo senza aver alcun dubbio che quello che è stato rivelato nel Libro di Allâh l'Altissimo e nella *Sunnah* del Suo Profeta (che gli elogi di Allah e la pace siano su di lui) è verità, e che non v'è contraddizione in alcuno di Essi per la Parola dell'Altissimo:

«Non esaminano dunque con attenzione il *Corano*? Se venisse da altri che da Allâh sicuramente vi troverebbero numerose contraddizioni»⁷¹.

Questo perché la presenza d'informazioni contradditorie comporta che certe affermazioni ne smentiscono altre, e questo è impossibile che accada per quanto concerne ciò su cui ci ha informato Allâh l'Altissimo e il Suo Messaggero (che gli elogi di Allah e la pace siano su di lui).

Chi afferma che ci sono delle contraddizioni nel Libro di Allâh l'Altissimo, nella *Sunnah* del Suo Messaggero (che gli elogi di Allah e la pace siano su di lui) o fra Essi, lo fa spinto da un proposito malvagio e per via del cuore sviato; perciò faccia pentimento ad Allâh l'Altissimo e desista dall'agire in questo modo.

Chi erroneamente pensa che ci siano delle contraddizioni nel Libro di Allâh l'Altissimo, nella *Sunnah* del Suo Messaggero (che gli elogi di Allah e la pace siano su di lui) o fra Essi, lo fa a causa della sua scarsa conoscenza, o per la sua incapacità nella comprensione, o per la sua

⁷¹Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 82.

CREDERE IN ALLÂH

inadeguata riflessione. Quindi deve innanzitutto cercare la conoscenza e sforzarsi nella riflessione affinché la verità gli risulti chiara; ma se dopo aver fatto questo la verità non gli fosse ancora chiara, allora deve affidare la questione a Colui che la conosce, abbandonare le sue congetture e dire come dicono coloro che hanno profonda conoscenza:

«Noi crediamo in esso [questo Nobile *Corano*], tutto [i versetti chiari e quelli non chiari] viene dal nostro Signore»⁷².

Infine, sappia che non c'è alcun tipo di contraddizione nel Nobile *Corano*, nella *Sunnah* e fra Essi, né alcuna divergenza.

⁷²Capitolo III, *La Famiglia di Imrān*, versetto n. 7.

CREDERE NEGLI ANGELI

Noi crediamo negli angeli di Allâh l'Altissimo, e che essi sono:

«Servî onorati; non parlano prima che Egli abbia parlato, e al Suo Comando agiscono»¹.

Allâh l'Altissimo li ha creati dalla luce; essi si mantengono fermi e costanti nell'adorarLo e nell'essere a Lui ubbidienti:

«Non si disdegnano di adorarLo né si stancano [di farlo]. Lo esaltano notte e giorno ininterrottamente»².

Allâh l'Altissimo li ha resi invisibili ai nostri occhi, tuttavia talvolta li rende visibili ad alcuni dei Suoi servi. Il Profeta (che gli elogi di Allah e la pace siano su di lui) vide l'angelo Ğibrîl (Gabriele) nella sua reale forma, in cui possiede seicento ali che coprono l'intero orizzonte³. Invece Ğibrîl assunse l'aspetto umano quando andò da Maryam (Maria) ad annunciarle la lieta novella⁴; così essi conversarono tra loro.

Un giorno Ğibrîl venne dal Profeta (che gli elogi di Allah e la pace siano su di lui), mentre era con i suoi Compagni, sotto forma di un uomo sconosciuto dagli abiti di color bianco immacolato e dai capelli di color nero intenso, addosso al quale non si vedeva traccia di viaggio; si sedette di fronte al Profeta (che gli elogi di Allah e la pace siano su di lui), mettendo le ginocchia a ridosso delle sue e appoggiandogli i palmi sulle cosce, sicché conversarono tra loro. In seguito il Profeta (che gli elogi di Allah e la pace siano su di lui) informò i suoi Compagni che quel visitatore sconosciuto era Ğibrîl⁵.

¹Capitolo XXI, *I Profeti*, versetti n. 26-27.

²Capitolo XXI, *I Profeti*, versetti n. 19-20.

³Si veda il detto riportato da: al-Buhārī (n. 4857), Muslim (n. 174) e al-Tirmidī (n. 3277).

⁴Della futura nascita del Profeta ‘Isâ (Gesù), su di lui la Pace.

⁵Si veda il detto riportato da Muslim (n. 8).

CREDERE NEGLI ANGELI

Oltre a questo crediamo che agli angeli sono stati assegnati particolari compiti, fra i quali:

1. Ğibrīl (Gabriele)

L'angelo che ha l'incarico della Rivelazione. Egli fa scendere la Rivelazione da Allâh l'Altissimo su chi, fra i Profeti e Messaggeri, ha voluto l'Altissimo.

2. Mîkâ'îl (Michele)

L'angelo che ha l'incarico di far cadere la pioggia e della crescita della vegetazione.

3. Isrâfil

L'angelo che ha l'incarico di suonare il corno quando avverranno la folgorazione e la resurrezione.

4. L'angelo della morte

L'angelo che ha l'incarico di prendere possesso delle anime delle persone nell'istante in cui muoiono.

5. L'angelo delle montagne

L'angelo che ha l'incarico di prendersi cura delle montagne.

6. Mâlik

L'angelo che è il guardiano dell'Inferno.

Inoltre, fra gli angeli ci sono quelli che hanno la custodia degli embrioni presenti negli uteri, quelli che hanno il compito di salvaguardare l'umanità, e quelli che hanno l'incarico di registrare le azioni delle creature umane per cui a ogni individuo sono assegnati due angeli:

«L'uno seduto a destra e l'altro seduto a sinistra. Non vi è parola che pronunci [l'uomo] senza che presso di lui vi sia un osservatore pronto [a registrarla]»⁶.

Ci sono invece altri angeli che hanno il compito di interrogare il morto nella sua tomba; due angeli lo interrogano riguardo al suo Signore,

⁶Capitolo L, *Qâf*, versetti n. 17-18.

CREDERE NEGLI ANGELI

alla sua Religione e al suo Profeta:

«Allâh manterrà saldi coloro che credono sulla parola ferma in questa vita e nell'altra⁷. E Allâh svierà i trasgressori, e Allâh fa ciò che vuole»⁸.

Fra gli angeli ci sono anche quelli che sono i custodi della gente del Paradiso:

«E gli angeli entreranno da loro da ogni porta [dicendo]: “Pace su di voi per esser stati pazienti e costanti! Quant’è eccellente la dimora finale!”»⁹.

Infine, il Profeta (che gli elogi di Allah e la pace siano su di lui) ci ha informato che ogni giorno settantamila angeli entrano nella Casa Più Visitata che si trova nel cielo (*al-Bayt al-Ma’mûr*) - in un’altra versione, eseguono la preghiera in Essa – e una volta usciti non vi ritorneranno mai più¹⁰.

⁷Si veda nota n. 1 a pag. 12.

⁸Capitolo XIV, *Ibrâhîm*, versetto n. 27.

⁹Capitolo XIII, *Il Tuono*, versetti n. 23-24.

¹⁰Si veda il detto riportato da: al-Buhârî (n. 3207), Muslim (n. 164) e al-Nasâ’î (n. 448).

CREDERE NEI LIBRI

Noi crediamo che Allâh l'Altissimo rivelò dei Libri ai Suoi Messaggeri come prova nei confronti delle Sue creature, e come guida per i praticanti. Per mezzo di questi Libri i Messaggeri insegnarono la saggezza alla gente, e grazie a essi la purificarono.

Crediamo che Allâh l'Altissimo ha rivelato a ogni Messaggero un Libro in base alle Sue Parole:

«In verità abbiamo inviato i Nostri Messaggeri con prove chiarissime, e abbiamo rivelato a loro il Libro e la Bilancia affinché gli uomini possano attenersi alla giustizia»¹.

Fra queste Sacre Scritture noi conosciamo i seguenti Libri:

1. La *Tawrâh*

Il Libro che Allâh l'Altissimo rivelò a Mûsâ (Mosè) (che la pace sia su di lui), ed è il Libro più importante fra quelli rivelati ai figli di Israele come ha detto l'Altissimo:

«In verità abbiamo rivelato la *Tawrâh* [a Mosè], che conteneva retta guida e luce. Tramite essa i Profeti, coloro che si sottomisero alla volontà di Allâh, giudicavano fra gli ebrei; e così pure i rabbini e i sagienti giudicavano con il Libro di Allâh, di cui era stata loro affidata la custodia, e di cui erano testimoni»².

2. L'*Inğîl*

Il Libro che Allâh l'Altissimo rivelò a 'Isâ (Gesù) (che la pa-

¹Capitolo LVII, *Il Ferro*, versetto n. 25.

²Capitolo V, *La Tavola imbandita*, versetto n. 44.

ce sia su di lui). Questo Libro è una conferma della *Tawrāh*, ed è il suo completamento come ha detto l'Altissimo:

«E gli demmo [a Gesù] l'*Inğıl*, che conteneva retta guida e luce, confermante la *Tawrāh* che venne prima; ed è una retta guida e un ammonimento per coloro che hanno timore»³.

«E per rendere lecita a voi [figli d'Israele] una parte di quello che vi era stato proibito»⁴.

3. Il *Zubūr*

Il Libro che Allâh l'Altissimo rivelò a Dâwud (Davide) (che la pace sia su di lui).

4. I *Şuhuf*

Le Sacre Scritture che furono rivelate da Allâh l'Altissimo a Ibrâhîm (Abramo) e Mûsâ (Mosè) (che Allâh elogi e preservi da ogni male entrambi).

5. Il *Corano* (*al-Qur'ān*)

Il Sublime Corano è il Libro che Allâh l'Altissimo ha rivelato al Suo Profeta Muhammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male), il sigillo⁵ dei Profeti. Questo Libro è:

«Una guida per l'umanità, e prove chiare per la retta guida e il *Furqān*⁶»⁷.

«A conferma dei Libri [rivelati] che sono venuti

³Capitolo V, *La Tavola imbandita*, versetto n. 46.

⁴Capitolo III, *La Famiglia di Imrān*, versetto n. 50.

⁵Ovvero l'ultimo dei Profeti inviati da Allâh l'Altissimo che ha ultimato e completato tutte le precedenti missioni profetiche. Si veda il successivo capitolo.

⁶Il significato di *al-Furqān* è: il Discriminante, il Separatore, cioè il criterio che consente di distinguere la cosa giusta da quella sbagliata, il vero dal falso, il lecito dal proibito ecc. Si veda la spiegazione del versetto in *Tafsîr al-Qur'ān al-'Azîm* del sapiente Ibn Kaṭîr (che Allâh abbia misericordia di lui).

⁷Capitolo II, *La Vacca*, versetto n. 185.

prima e come *muhaymin*⁸ su di Essi»⁹.

Di conseguenza Allâh l'Altissimo con la rivelazione del Nobile *Corano* ha abrogato tutti i precedenti Libri, e ha assicurato di preservarli da ogni tipo di manomissione o alterazione. Infatti, l'Altissimo ha detto:

«In verità siamo Noi che abbiamo rivelato il *Dikr* [il *Corano*], e certamente Noi saremo i suoi protettori»¹⁰.

Ciò perché il Corano rimarrà una prova nei confronti dell'intera umanità fino al giorno del Giudizio.

Invece i Libri rivelati prima del Sublime *Corano* furono tutti quanti destinati a valere per un periodo limitato, la cui scadenza era determinata dall'arrivo della rivelazione successiva; la quale abrogava quella precedente, e dava evidenza delle alterazioni e cambiamenti che erano stati apportati a essa. Questo perché tali Libri non furono protetti né immuni da manipolazioni, e così subirono alterazioni, aggiunte e omissioni. A tal proposito ha detto l'Altissimo:

«Alcuni fra gli ebrei alterano il senso delle parole»¹¹.

«Perciò guai a coloro che scrivono il Libro con le proprie mani e poi dicono: “Questo viene da Allâh”, per barattarlo a vile prezzo! Guai a loro per quello che le loro mani hanno scritto, e guai a loro per quello che ne hanno ricavato!»¹².

⁸La parola *muhaymin* in questo contesto esprime più significati fra loro affini come: fedeltà, testimonianza e supremazia. Il Nobile *Corano* è pienamente conforme ai Libri rivelati in precedenza da Dio l'Altissimo, ne afferma la loro veridicità ed è un'autorità nei loro confronti e un giudice su di Essi. Ciò significa che non è permesso agire in accordo alle regole indicate nei precedenti Libri a meno che non si trovi conferma nel Nobile *Corano*. Si veda la spiegazione del versetto in *Tafsîr al-Qur'ân al-'Azîm* del sapiente Ibn Katîr (che Allâh abbia misericordia di lui).

⁹Capitolo V, *La Tavola imbandita*, versetto n. 48.

¹⁰Capitolo XV, *al-Hîgr*, versetto n. 9.

¹¹Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 46.

¹²Capitolo II, *La Vacca*, versetto n. 79.

«Di’ [O Muḥammed!]: “E chi allora ha rivelato il Libro che Mūsá [Mosè] portò come una luce e una guida per l’umanità, che voi [figli d’Israele] l’avete raccolto in rotoli di pergamena [separati], mostrandone alcuni ma nascondendone anche molti altri?”»¹³.

«E in verità c’è una loro parte [i figli d’Israele] che distorce il Libro con le proprie lingue, per farvi credere che quello [che dicono] sia nel Libro, mentre non fa parte del Libro. E dicono: “Ciò viene da Allâh”, mentre non viene da Allâh, e così mentono su Allâh consapevolmente. Non è possibile che un uomo al quale Allâh abbia dato il Libro, la Sapienza e l’Investitura Profetica possa poi dire alla gente: “Adoratemi al posto di Allâh”»¹⁴.

«O gente del Libro! Ecco che è giunto a voi il Nostro Messaggero [Muḥammed] per svelarvi molte cose del Libro che avevate nascosto»,

fino alle Parole dell’Altissimo:

«Sicuramente sono miscredenti coloro che dicono: “Il Messia [Gesù], figlio di Maryam [Maria], è Allâh”»¹⁵.

¹³Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetto n. 91.

¹⁴Capitolo III, *La Famiglia di Imrân*, versetti n. 78-79.

¹⁵Capitolo V, *La Tavola imbandita*, versetti n. 15-72.

CREDERE NEI MESSAGGERI

Noi crediamo che Allâh l’Altissimo ha inviato al creato dei Messaggeri come:

«Portatori di buone novelle e ammonitori affinché la gente non possa avere più alcuna scusa da portare contro Allâh, dopo [l’invio dei] Messaggeri. E Allâh è Possente e Saggio»¹.

Crediamo che Nûh (Noè) è stato il primo a essere stato inviato, e che l’ultimo è stato Muhammed (che Allâh li elogi e li preservi da ogni male) secondo quanto ha detto l’Altissimo:

«In verità Noi abbiamo dato la Rivelazione a te [O Muhammed], come L’abbiamo data a Nûh e ai Profeti che lo seguirono»².

«Muhammed non è padre di nessuno fra i vostri uomini, bensì è il Messaggero di Allâh e il Sigillo dei Profeti»³.

Crediamo che il più eccellente fra Essi è Muhammed, poi Ibrâhîm (Abramo), poi Mûsâ (Mosè), poi Nûh (Noè) e ‘Isâ (Gesù) figlio di Maryam (Maria) (che Allâh li elogi e li preservi da ogni male); a loro sono riferite le seguenti parole dell’Altissimo:

«E [ricorda] quando prendemmo dai Profeti la loro promessa, e da te [O Muhammed], e da Nûh, Ibrâhîm, Mûsâ e ‘Isâ, figlio di Maryam. E prendemmo da loro una promessa solenne»⁴.

¹Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 165.

²Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 163.

³Capitolo XXXIII, *I Confederati*, versetto n. 40.

⁴Capitolo XXXIII, *I Confederati*, versetto n. 7.

CREDERE NEI MESSAGGERI

Crediamo fermamente che la legge (*Šarī‘ah*) rivelata a Muḥammed (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male) contiene tutti i meriti di quelle rivelate ai Messaggeri precedenti, di particolare eccellenza, in base alle Parole dell’Altissimo:

«Allāh ha prescritto a voi la stessa Religione che già ordinò a Nūh [Noè], e quella che abbiamo rivelato a te [O Muḥammed], e quella che ordinò ancora a Ibrāhīm [Abramo], a Mūsá [Mosè] e a ‘Isá [Gesù], dicendo: “Osservate la Religione e non create divisioni in Essa”»⁶.

Crediamo anche che tutti i Messaggeri sono creature umane, e che non possiedono alcun potere divino. Infatti, Allāh l’Altissimo ha detto a proposito di Nūh, che fu il primo Messaggero:

«[Disse Noè:] “Ed io non vi dico che possiedo i Tesori di Allāh né che sono a conoscenza dell’invisibile, e neppure vi dico che sono un angelo”»⁷.

E Allāh l’Altissimo ordinò a Muḥammed (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male), che fu l’ultimo dei Messaggeri, di dire:

«Di’: “Io non vi dico che possiedo i Tesori di Allāh né che sono a conoscenza dell’invisibile, e neppure vi dico che sono un angelo”»⁸.

«Di’: “Io non ho nessun potere su di me né a danno né a vantaggio se non in quello che possa volere Allāh”»⁹.

«Di’: “In verità io non ho potere di causarvi danno né di condurvi sulla retta via”. Di’: “In verità nessuno potrà mai proteggermi dal castigo di Allāh [se io Lo

⁵Cioè: non dividetevi in sette.

⁶Capitolo XLII, *La Consultazione*, versetto n. 13.

⁷Capitolo XI, *Hūd*, versetto n. 31.

⁸Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetto n. 50.

⁹Capitolo X, *Yūnus*, versetto n. 49.

CREDERE NEI MESSAGGERI

disubbidissi], e neanche potrò mai trovare rifugio fuori di Lui”»¹⁰.

Crediamo che i Messaggeri sono servi di Allâh, e che l’Altissimo li ha onorati affidandogli il Suo Messaggio per trasmetterlo alla gente. Inoltre, li ha descritti come servi devoti attribuendogli la più alta onorificenza in un contesto di elogi. Disse di Nûh [Noè], che fu il primo Messaggero:

«O progenie di coloro che Noi portammo con Nûh [nell’Arca]! In verità egli fu un servo riconoscente»¹¹.

E Allâh l’Altissimo disse di Muḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male), che fu l’ultimo Messaggero:

«Assai lauto è il Bene di Colui che ha fatto scendere il Furqân sul Suo Servo [Muḥammed], affinché possa essere un ammonitore per i mondi»¹²»¹³.

Inoltre, disse nei confronti di altri Messaggeri:

«E ricorda i Nostri servi: Ibrâhîm [Abramo], Ishâq [Isacco] e Ya’qub [Giacobbe], detentori di forza e discernimento»¹⁴.

«E ricorda il Nostro servo Dâwud [Davide], detentore di forza; in verità fu in continuo ritorno [ad Allâh in pentimento]»¹⁵.

«E a Dâwud [Davide] donammo Suleymân [Salomone].

¹⁰Capitolo LXXII, *al-Ǧinn*, versetti n. 21-22.

¹¹Capitolo XVII, *Il Viaggio Notturno*, versetto n. 3.

¹²Nel versetto con il termine “mondi” s’intende l’intera umanità, a prescindere dalle diverse etnie cui appartengono gli uomini, e i *ȝinn*, creature che Allâh l’Altissimo creò da fiamma di un fuoco senza fumo. Si veda la spiegazione del versetto in *Aḍwâ’ al-Bayân fî Ȇdâh al-Qur’ān bi-l- Qur’ān* del sapiente al-Šanqīṭ (che Allâh abbia misericordia di lui).

¹³Capitolo XXV, *al-Furqân*, versetto n. 1.

¹⁴Capitolo XXXVIII, *Ṣâd*, versetto n. 45.

¹⁵Capitolo XXXVIII, *Ṣâd*, versetto n. 17.

CREDERE NEI MESSAGGERI

**Che eccellente servo! In verità fu in continuo ritorno
[ad Allâh in pentimento]»¹⁶.**

In particolare, riguardo a ‘Isá (Gesù) disse:

**«In verità egli [Gesù] non è che un servo al quale ab-
biamo concesso i Nostri favori, e ne abbiamo fatto un
esempio per i figli di Israele»¹⁷.**

Crediamo che Allâh l’Altissimo ha terminato tutte le Rivelazioni date con il Messaggio del Profeta Muḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male), e che l’ha inviato all’intera umanità in base alle Sue Parole:

«Di’ [O Muḥammed!]: “O uomini! In verità io sono stato inviato a tutti voi come Messaggero di Allâh, Co- lui al Quale appartiene il dominio dei cieli e della terra. Non c’è alcuna divinità all’infuori di Lui, Colui che dà la vita e causa la morte. Credete dunque in Allâh e nel Suo Messaggero, il Profeta illitterato che crede in Allâh e nelle Sue Parole, e seguitelo cosicché possiate essere guidati”»¹⁸.

Oltre a questo crediamo che la legge (*Šarī‘ah*) portata dal Profeta Muḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) è l’Islam, cioè la Religione che Allâh l’Altissimo ha stabilito per i Suoi servi. Di conseguenza crediamo che l’Altissimo non accetterà nessun’altra religione come ha detto:

«In verità la religione presso Allâh è l’Islam»¹⁹.

«Oggi ho reso perfetta per voi la vostra religione, ho completato su di voi il Mio favore, e Mi è piaciuto darvi per religione l’Islam»²⁰.

¹⁶Capitolo XXXVIII, *Şād*, versetto n. 30.

¹⁷Capitolo XLIII, *Gli Ornamenti d’Oro*, versetto n. 59.

¹⁸Capitolo VII, *al-A ‘rāf*, versetto n. 158.

¹⁹Capitolo III, *La Famiglia di Imrān*, versetto n. 19.

²⁰Capitolo V, *La Tavola imbandita*, versetto n. 3.

CREDERE NEI MESSAGGERI

«E chi desidera una religione diversa dall'Islam, non gli sarà accettata ed egli nella vita futura sarà tra i perdenti»²¹.

Di conseguenza consideriamo miscredente chiunque affermi che una religione oggigiorno esistente, come ad esempio l'ebraismo o il cristianesimo, sia accettabile da Allâh. Se tale persona in origine era musulmana, bisogna chiedergli di pentirsi, e nel caso in cui non si penta, è un apostata perché ha tacciato di menzogna il Nobile *Corano*.

Chi non crede che il Messaggio del Profeta Muhammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) sia rivolto all'intera umanità, riteniamo che non creda nella totalità dei Messaggeri, perfino nel Messaggero in cui afferma di credere e di seguire, secondo quanto ha detto l'Altissimo:

«Il popolo di Nûh [Noè] rinnegò gli Inviati [di Allâh]»²².

Così Allâh l'Altissimo li ha dichiarati negatori di tutti i messaggeri, anche se non c'è stato alcun Messaggero prima di Nûh²³. Allâh l'Altissimo ha detto:

«In verità coloro che rifiutano di credere in Allâh e nei Suoi Messaggeri, e vogliono fare distinzione fra Allâh e i Suoi Messaggeri, dicendo: "Crediamo in alcuni ma rifiutiamo di credere in altri", e vorrebbero adottare una strada intermedia, costoro sono veramente miscredenti, e abbiamo preparato per i miscredenti un castigo umiliante»²⁴.

Crediamo che non ci saranno Profeti dopo il Messaggero di Allâh Muhammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male), e chi pretende di

²¹Capitolo III, *La Famiglia di Imrân*, versetto n. 85.

²²Capitolo XXVI, *I Poeti*, versetto n. 105.

²³Cioè: l'atto di questo popolo di aver rinnegato Noè, il primo Messaggero a essere stato inviato, equivale ad aver rinnegato tutti i Messaggeri che verranno dopo, anche se la gente di Noè è all'oscuro della loro futura esistenza.

²⁴Capitolo IV, *Le Donne*, versetti n. 150-151.

CREDERE NEI MESSAGGERI

essere Profeta dopo la sua venuta o chi riconosce qualcuno che pretende di esserlo è miscredente, poiché smentisce Allâh l’Altissimo, il Suo Messaggero e il consenso unanime fra i musulmani.

Crediamo che il Profeta Muhammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) ha avuto dei Successori (*hulafâ’*) ben guidati che furono la sua successione nell’essere un riferimento per la conoscenza religiosa, nella divulgazione dell’Islam e nell’esercitare l’autorità sui credenti. Riteniamo che il più meritorio fra loro, e quello che avesse più diritto alla Califfoato (*hilâfah*), fosse Abû Bakr al-Şiddiq, e poi in ordine di successione: ‘Umar ibn al-Hasân, ‘Utmân ibn ‘Affân e ‘Alî ibn Abî Tâlib (che Allâh sia soddisfatto di tutti loro). Così il loro ordine di successione alla guida del Califfoato fu in accordo alla loro virtù. Infatti, Allâh l’Altissimo, a cui appartiene la più profonda Saggezza, non avrebbe mai permesso che a capo della migliore generazione di uomini fosse stata posta una persona che non risultasse essere il più eccellente né il più competente per tale carica.

Crediamo che il minore in eccellenza fra questi Successori possa anche aver avuto una specifica qualità migliore rispetto a chi è stato a lui preferito, ma questo non lo rende superiore in maniera assoluta poiché le condizioni che determinano la superiorità sono numerose e diverse.

Crediamo che questa comunità di musulmani è la migliore delle comunità, e la più nobile per Allâh – Possente e Maestoso – in base alle Sue Parole:

«Voi siete la migliore comunità che sia mai stata suscitata fra gli uomini: ordinate il *ma’rûf* e proibite il *munkar*²⁵, e credete in Allâh»²⁶.

²⁵ La parola *ma’rûf* significa tutto ciò che è stato ordinato o approvato da Allâh l’Altissimo e dal Suo Profeta (che gli elogi di Allâh e la pace siano su di lui): il giusto credo e il monoteismo, l’adempimento degli obblighi religiosi, la sincerità ecc.; invece la parola *munkar* significa tutto ciò che è stato vietato o disapprovato da Allâh l’Altissimo e dal Suo Profeta (che gli elogi di Allâh e la pace siano su di lui): l’associazione di culto e la miscredenza, i peccati capitali e minori ecc.; le due parole sono una il contrario dell’altra. Di conseguenza una traduzione corretta del loro significato potrebbe essere rispettivamente: “bene” e “male”. Si veda *al-Amr bi-al-Ma’rûf wa-*

CREDERE NEI MESSAGGERI

Crediamo che le migliori persone di questa comunità sono: i Compagni (*Šahābah*) del Profeta Muḥammed (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male), poi i successori (*Tābi‘ūn*) e poi coloro che succedettero a questi ultimi (*Tābi‘ Tābi‘īn*). Inoltre, crediamo anche che un gruppo di questa comunità non cesserà mai di stare dalla parte della verità e sarà sempre vincente: non sarà mai danneggiato da quelli che lo contrastano o sono sleali con esso finché l’ordine di Allāh – Poscente e Maestoso – non giungerà²⁷.

Crediamo fermamente che le divergenze che ebbero luogo fra i Compagni (che Allāh sia soddisfatto di loro) furono originate da differenti interpretazioni sincere a cui giunsero applicandosi con zelo. Di conseguenza chi fra loro giunse all’interpretazione corretta avrà due ricompense, mentre chi invece giunse all’interpretazione sbagliata, avrà un’unica ricompensa e il suo sbaglio sarà perdonato. Riteniamo che sia obbligatorio evitare di menzionare i difetti dei Compagni (che Allāh sia soddisfatto di loro), ma anzi dobbiamo ricordarli per quello che è degno del migliore elogio, e dobbiamo purificare i nostri cuori dal rancore e astio che potremmo provare nei loro confronti, poiché Allāh l’Altissimo ha detto riguardo a loro:

«Non sono alla pari quelli fra voi che hanno largito dei loro beni e combattuto prima della conquista [di Mecca]; no, essi hanno grado più alto di coloro che hanno speso e combattuto dopo, ma a tutti Allāh ha promesso il meglio»²⁸.

Mentre Allāh l’Altissimo ha detto su di noi:

«E coloro che sono venuti dopo di loro dicono: “O nostro Signore! Perdona noi e i nostri fratelli che ci precedettero nella fede, e non suscitare nei nostri cuori

al-Nahī ‘an al-Munkar di Ibn Taymiyyah (che Allāh abbia misericordia di lui).

²⁶Capitolo III, *La Famiglia di Imrān*, versetto n. 110.

²⁷Si veda il *Šahīh* di Muslim (il libro dell’emirato, capitolo n. 53) e di al-Buḥārī (il libro dell’attenersi al Libro e alla *Sunnah*, capitolo n. 10).

²⁸Capitolo LVII, *Il Ferro*, versetto n. 10.

CREDERE NEI MESSAGGERI

alcun rancore nei confronti di coloro che hanno creduto. O nostro Signore! In verità Tu sei Sommamente Gentile, Misericorde”»²⁹.

²⁹Capitolo LIX, *Il Raduno*, versetto n. 10.

CREDERE NEL GIORNO DEL GIUDIZIO

Noi crediamo nell'Ultimo Giorno (*Yawm al-Āhir*), cioè il Giorno della Risurrezione (*Yawm al-Qiyāmah*), dopo il quale non ci sarà nessun altro giorno. Il Giorno in cui la gente tornerà in vita per andare a risiedere in eterno nella dimora della beatitudine o nella dimora del castigo tremendo.

Crediamo dunque nella Risurrezione, cioè nell'evento in cui Allâh l'Altissimo farà ritornare in vita tutti i morti, quando l'angelo Isrāfil soffierà nel Corno per la seconda volta:

«E sarà soffiato nel Corno, e così tutti gli abitanti dei cieli e della terra saranno tramortiti, eccetto chi Allâh vorrà. Poi vi sarà soffiato una seconda volta, e così si alzeranno tutti, ritti a guardare»¹.

Così la gente si alzerà dalle loro rispettive tombe per volontà del Signore dell'universo; essi saranno scalzi, nudi e incircoscisi, come ha detto Allâh l'Altissimo:

«E così come abbiamo prodotto la prima creazione, Noi la ripeteremo. [Questa è] una Nostra promessa, e certamente Noi la manterremo»².

Inoltre, crediamo nell'esistenza di Registri nei quali sono annotate le azioni [degli uomini], i quali saranno consegnati [a essi] nella mano destra o nella mano sinistra posta dietro la schiena:

«Quanto a colui che sarà dato il proprio Registro nella mano destra, avrà di sicuro un facile conto, e ritornerà dalla sua famiglia felice; ma colui cui sarà dato il proprio Registro dietro la schiena, invocherà la [sua]

¹Capitolo XXXIX, *I Gruppi*, versetto n. 68.

²Capitolo XXI, *I Profeti*, versetto n. 104.

distruzione, e brucerà in un Fuoco rovente»³.

«E al collo di ogni persona abbiamo attaccato saldamente le sue azioni, e nel Giorno della Risurrezione gli mostreremo un Registro che lo troverà completamente aperto a sé davanti, [e gli sarà detto:] “Leggi il tuo Registro! Oggi basterai te stesso a computare contro di te le tue azioni!”»⁴.

Crediamo che nel Giorno del Giudizio saranno istituite delle Balance⁵, cosicché nessun individuo subirà alcun tipo d'ingiustizia come ha detto Allâh l'Altissimo:

«Così chi ha fatto del bene corrispondente al peso di un *darrah*⁶ lo vedrà, e chi ha fatto del male corrispondente al peso di un *darrah* lo vedrà»⁷.

«Coloro le cui Bilance saranno pesanti [di buone azioni], saranno quelli che avranno successo; e coloro le cui bilance saranno leggere [di buone azioni], saranno quelli che avranno perso sé stessi: nell'Inferno rimarranno in eterno. Il Fuoco brucerà i loro volti, lì avranno i visi accigliati con le labbra sfigurate»⁸.

«Colui che si presenta con un'azione buona ne riceverà dieci volte tanto, mentre colui che porta un'azione

³Capitolo LXXXIV, *Lo Spaccarsi*, versetti n. 7-12.

⁴Capitolo XVII, *Il Viaggio Notturno*, versetti n. 13-14.

⁵Tramite le Quali saranno pesate le azioni compiute dall'uomo durante la vita terrena.

⁶Con la parola *darrah* s'intende un tipo di formica minuscola o la polvere fine che si può riconoscere osservando i raggi solari quando, ad esempio, traspiaano attraverso una finestra. Questo termine rappresenta qui la cosa di meno conto che si conosca, dando così al passaggio il seguente senso: anche se il bene o il male compiuto pesa relativamente poco, non sarà trascurato ma sarà mostrato a colui che l'ha fatto nel Giorno del Giudizio. Si veda la spiegazione del versetto in *Adwā' al-Bayān fi Idāh al-Qur'ān bi-l-Qur'ān* del sapiente al-Šanqīṭī (che Allâh abbia misericordia di lui).

⁷Capitolo XCIX, *Il Terremoto*, versetti n. 7-8.

⁸Capitolo XXIII, *I Credenti*, versetti n. 102-104.

CREDERE NEL GIORNO DEL GIUDIZIO

**cattiva non ne riceverà come ricompensa se non
l'equivalente, e non sarà fatto loro alcun torto»⁹.**

Crediamo nella grande intercessione concessa in esclusiva al Messaggero Muḥammed (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male). Il Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male) con il permesso di Allāh l'Altissimo intercederà presso di Lui affinché compia il giudizio sui Suoi servi, allorché costoro saranno investiti da un'angoscia e tristezza tali da non riuscire a sopportare; così andranno da Adam (Adamo) e poi da: Nūḥ (Noè), Ibrāhīm (Abramo), Mūsá, ‘Isá (Gesù), finché non arriveranno al Messaggero di Allāh (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male)¹⁰.

Crediamo anche nell'intercessione a favore del credente che si trova [temporaneamente] nell'Inferno per farlo uscire. Quest'altra intercessione è concessa non solo al Profeta Muḥammed (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male) ma anche ad altri fra: i Profeti, i credenti e gli Angeli. Oltre a questo, crediamo che Allāh l'Altissimo farà uscire dall'Inferno alcune persone fra i credenti senza alcuna intercessione, ma soltanto per la Sua Generosità e Clemenza¹¹.

Crediamo nell'esistenza del Bacino (*Hawḍ*) del Profeta Muḥammed (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male), le cui acque sono più bianche del latte, più dolci del miele e più profumate del muschio. L'estensione del suo Bacino, in lunghezza e in larghezza, è uguale alla distanza che si percorre in un mese di viaggio, e splende come splendono le stelle nel cielo per la loro bellezza e numerosità. I credenti appartenenti alla sua comunità attingeranno da quest'acqua, e colui che berrà da essa non avrà mai più sete¹².

Crediamo nell'esistenza del Passaggio¹³ (*Sirāt*) innalzato che sarà posto sopra l'Inferno. Le persone ci passeranno sopra in conformità

⁹Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetto n. 160.

¹⁰Si veda il detto riportato da: al-Buḥārī (n. 4712), Muslim (n. 194) e al-Tirmidī (n. 2434) e Ibn Māghā (n. 3307).

¹¹Si veda il detto riportato da: al-Buḥārī (n. 7439) e Muslim (n. 183).

¹²Si veda il *Sahīh* di Muslim (il libro delle qualità eccellenti, capitolo n. 9) e di al-Buḥārī (il libro del fare i cuori teneri, capitolo n. 53).

¹³Un altro suo nome è “Ponte” (*Ǧisr*).

CREDERE NEL GIORNO DEL GIUDIZIO

alle loro azioni¹⁴, così il primo di loro lo percorrerà veloce come il lampo, poi chi come il vento, poi chi come gli uccelli e poi ancora, chi lo percorrerà veloce come il più rapido nel correre fra gli uomini; mentre il Profeta Muḥammed (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male) stando in piedi sul Passaggio invocherà: «O Signore, Salva! Salva!», fino a quando le azioni dei servi diventeranno scarse, e allora ci sarà chi lo attraverserà strisciando. Sul bordo del Passaggio ci sono delle tenaglie sospese che hanno il preciso compito di ghermire chi sarà a loro ordinato da Allāh l'Altissimo; alcuni saranno presi di striscio salvandosi, mentre altri saranno afferrati e gettati nell'Inferno¹⁵.

Crediamo in tutte le informazioni riferite su questo Giorno nel Nobile *Corano* e nella *Sunnah*, compresa la descrizione dei suoi orrori; che Allāh l'Altissimo ci dia soccorso e renda tal Giorno lieve su di noi per via della Sua Grazia a Magnanimità.

Crediamo nell'intercessione del Profeta Muḥammed (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male) per la gente che andrà in Paradiso affinché entrino in esso; tale intercessione è concessa esclusivamente a lui.

Crediamo nel Paradiso e nell'Inferno, i quali sono:

- **Il Paradiso**

È la dimora della beatitudine che è stata preparata da Allāh l'Altissimo per i credenti timorati. In questa dimora ci saranno delizie che nessun occhio ha mai visto, che nessun orecchio ha mai sentito e che nessuna mente umana è in grado d'immaginare, come ha detto l'Altissimo:

«Nessun'anima conosce quale gioia immensa è in serbo celata per loro come ricompensa per quello che usavano fare»¹⁶.

- **L'Inferno**

È la dimora del castigo che è stata preparata da Allāh l'Altissimo per i miscredenti, i trasgressori. In questa dimora

¹⁴Ovvero: le azioni che hanno compiuto durante la vita terrena.

¹⁵Si vedano i detti riportati da: al-Buḥārī (n. 7439 e 7573) e Muslim (n. 183 e 195).

¹⁶Capitolo XXXII, *La Prosternazione*, versetto n. 17.

CREDERE NEL GIORNO DEL GIUDIZIO

ci saranno castighi e punizioni atroci che la mente umana non è in grado d'immaginare, come ha detto l'Altissimo:

«In verità abbiamo preparato per i trasgressori [i miscredenti] un Fuoco le cui mura di fiamme li avvolgeranno d'ogni parte; e se imploreranno aiuto, saranno soccorsi con acqua simile al muhl¹⁷, che uctionerà loro il volto. Che orribile bevanda, che sgradevole dimora!»¹⁸.

Inoltre, crediamo che il Paradiso e l'Inferno sono già esistenti ed esisteranno in eterno per via delle Parole dell'Altissimo:

«E chi crede in Allâh e compie il bene, Egli lo farà entrare in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, e nei quali dimorerà in eterno. Allâh in verità gli ha riserbato un'eccellente provvista»¹⁹.

«In verità Allâh ha maledetto i miscredenti e ha preparato per loro un Fuoco fiammeggiante, nel quale dimoreranno in eterno e non troveranno né protettore né soccorritore. Il Giorno in cui i loro volti saranno rivoltati nel fuoco diranno: “Ahinoi, se avessimo ubbidito ad Allâh e al Messaggero [Muhammad]!”»²⁰.

Attestiamo che entreranno in Paradiso le persone a cui nel Nobile *Corano* o nella *Sunnah* è stato assicurato che vi entreranno, citate per nome o descritte tramite degli attributi. Fra le persone citate per nome, ci sono: Abû Bakr al-Şiddiq, ‘Umar ibn al-Hatṭâb, ‘Utmân ibn

¹⁷ La parola *muhl* identifica un liquido bollente e denso simile al sedimento dell'olio o del metallo fuso. Alla parola sono stati dati anche altri significati di sostanza disgustosa, e non c'è nulla di contraddittorio in tutte queste definizioni poiché la parola *muhl* include tutte le caratteristiche ripugnanti con cui è stata definita; infatti, è un liquido nero, maleodorante, denso e bollente. Si veda la spiegazione del versetto in *Tafsîr al-Qur’ân al-‘Âzîm* del sapiente Ibn Kaṭîr (che Allâh abbia misericordia di lui).

¹⁸ Capitolo XVIII, *La Caverna*, versetto n. 29.

¹⁹ Capitolo LXV, *Il Divorzio*, versetto n. 11.

²⁰ Capitolo XXXIII, *I Confederati*, versetti n. 64-66.

CREDERE NEL GIORNO DEL GIUDIZIO

‘Affān, ‘Alī ibn Abī Tālib²¹ e altri nominati direttamente dal Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male). Invece fra le persone descritte tramite degli attributi, ci sono i credenti e i timorati.

Attestiamo anche che andranno all’Inferno le persone a cui nel Nobile *Corano* o nella *Sunnah* è stato assicurato che vi entreranno, citate per nome o descritte tramite degli attributi. Fra le persone citate per nome, ci sono: Abū Lahab²², ‘Āmrū Ibn Luḥay al-Huzā‘ī²³ e altri. Invece fra le persone descritte tramite degli attributi, ci sono: tutti i miscredenti, tutti coloro che commettono la grande associazione di culto (*al-širk akbar*) e gli ipocriti.

Crediamo nella prova della tomba, la quale consiste nell’interrogatorio del defunto riguardo al suo Signore, alla sua religione e al suo Profeta, come ha detto Allāh l’Altissimo:

«Allāh manterrà saldi coloro che credono con la parola ferma in questa vita e nell’altra»²⁴.

Il credente, dunque, dirà: «Il mio Signore è Allāh, la mia religione è l’Islam e il mio Profeta è Muḥammed»; invece il miscredente dirà: «Non so! Sentivo la gente dire qualcosa e così l’ho detta anch’io».

Crediamo nella delizia della tomba per il credente come l’Altissimo ha detto:

«Coloro le cui vite gli Angeli prenderanno in un buono stato²⁵, dicendo [a loro]: “Che la pace sia su di voi, entrate nel Paradiso in premio di quello che avete opera-

²¹I quattro Successori ben guidati fanno parte dei dieci *Šahābah* (che Allāh sia soddisfatto di loro) ai quali il Profeta (che gli elogi di Allāh e la pace siano su di lui) ha annunciato che risiederanno nel Paradiso: Abū Bakr, ‘Umar, ‘Utmān, ‘Alī, Talhā, al-Zubayr, ‘Abd al-Rahmān Ibn ‘Awf, Sa‘d Ibn Abī Waqqāṣ, Sa‘id Ibn Zayd e Abū ‘Ubaydah Ibn al-‘Garrāh. Si veda il detto riportato da al-Tirmidī (n. 3747), dichiarato autentico dal sapiente al-Albānī in *Šaḥīḥ al-Ǧāmi‘ al-Šagīr* (n. 50).

²²Si veda il Capitolo CXI del Nobile *Corano*, *La Fibra di Palma*.

²³Si vedano i detti riportati da: al-Buhārī (n. 3520 e 3521) e Muslim (n. 2856).

²⁴Capitolo XIV, *Ibrāhīm*, versetto n. 27.

²⁵Cioè: gli angeli prenderanno le vite dei timorati, e così essi moriranno nella condizione di monoteisti, immuni da ogni forma di politeismo, e liberi da nefandezze o azioni malvagie.

CREDERE NEL GIORNO DEL GIUDIZIO

to”»²⁶.

Mentre crediamo nel castigo della tomba per i trasgressori miscredenti:

«E se tu potessi vedere i miscredenti quando sono in agonia, prossimi alla morte, e gli Angeli stendono le loro mani [dicendo]: “Consegnate le vostre anime! Oggi sarete ricompensati con il tormento dell’abiezione per quello che dicevate su di Allâh discorde dalla verità, e poiché rigettavate i Suoi Segni con irrverenza”»²⁷.

I detti del Profeta Muḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) su quest’argomento sono tanti e ben conosciuti, pertanto il musulmano deve credere in tutto quello che nel Nobile *Corano* e nella *Sunnah* è attinente a tali questioni dell’invisibile. Non le deve confrontare con ciò che vede nel mondo in cui vive poiché le questioni dell’altra vita non si possono paragonare a quelle di questa vita terrena a causa della loro immensa differenza. Allâh è Colui che dà soccorso.

²⁶Capitolo XVI, *Le Api*, versetto n. 32.

²⁷Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetto n. 93.

CREDERE NEL DESTINO

Noi crediamo fermamente nel Destino sia per il bene che ne risulta sia per il male. Il Destino è il giusto ordine e la precisa misura che Allâh l'Altissimo ha prestabilito per ogni cosa, in accordo alla Sua Conoscenza di ciò che ancora non è, e in conformità a quanto impone la Sua Assoluta Saggezza. Il Destino ha quattro livelli:

1. L'Onniscienza (*al-'Ilm*)

Crediamo che Allâh l'Altissimo è di tutte le cose Sapiente; conosce tutto ciò che è accaduto, quello che accadrà e come avverrà, per mezzo della Sua Perfetta Conoscenza del passato e del futuro. Per questo non ha bisogno di acquisire una nuova conoscenza¹ e non Lo coglie dimenticanza.

2. La Scrittura (*al-Katabah*)

Crediamo che Allâh l'Altissimo ha scritto nella *Tavola Preservata* (*al-Lawh al-Mahfûz*) tutto quello che accadrà fino al Giorno del Giudizio, come ha detto nel Sublime *Corano*:

«Non sai che Allâh conosce tutto ciò che è nel cielo e sulla terra? Tutto sta scritto in un Libro. In verità questo è facile per Allâh»².

3. La Volontà Suprema (*al-Maši'ah*)

Crediamo che Allâh l'Altissimo conosce tutto quello che succede nei cieli e sulla terra, nulla accade senza il Suo Volere Supremo: tutto ciò che vuole Allâh l'Altissimo accade e tutto ciò che non vuole non accade.

4. La Creazione (*al-Halq*)

Crediamo che:

¹Siccome Allâh l'Altissimo è Onnisciente: conosce già tutto e non ignora nulla.

²Capitolo XXII, *Il Pellegrinaggio*, versetto n. 70.

«Allâh è il Creatore di ogni cosa, ed è il Protettore e Controllore di ogni cosa»³.

Questi quattro livelli comprendono tutto ciò che Allâh l'Altissimo Stesso fa e tutto ciò che fanno i Suoi servi. Perciò tutto quello che i Suoi servi compiono, dicono o tralasciano di fare, è noto a Lui ed è scritto presso di Lui, e inoltre, l'ha voluto e l'ha creato come ha detto nel Nobile *Corano*:

«A chi di voi vuol seguire la retta via: ma voi non lo vorrete se non lo vuole Allâh, il Signore dei mondi»⁴.

«E se Allâh avesse voluto, non avrebbero combattuto l'uno contro l'altro, ma Allâh fa ciò che vuole»⁵.

«Ma se Allâh avesse voluto, non l'avrebbero fatto. La-scialì dunque alle menzogne che hanno fabbricato»⁶.

«Mentre Allâh ha creato voi e quel che voi fate»⁷.

Tuttavia, congiuntamente a questi quattro livelli, crediamo anche che Allâh l'Altissimo ha concesso al servo la facoltà di scegliere e la libertà di agire. Il fatto che l'azione compiuta dal servo avviene in accordo alla sua facoltà di scegliere, e alla sua libertà di agire, è provato dalle seguenti argomentazioni:

1. Dalle seguenti parole di Allâh l'Altissimo:

«Le vostre donne sono come un campo coltivato per voi, perciò venite al vostro campo quando e come volete»⁸.

«Se avessero voluto uscire [per la spedizione militare], certamente si sarebbero preparati»⁹.

³Capitolo XXXIX, *I Gruppi*, versetto n. 62.

⁴Capitolo LXXXI, *L'Avvolgimento*, versetti n. 28-29.

⁵Capitolo II, *La Vacca*, versetto n. 253.

⁶Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetto n. 137.

⁷Capitolo XXXVII, *Coloro che si schierano in Ranghi*, versetto n. 96.

⁸Capitolo II, *La Vacca*, versetto n. 223.

⁹Capitolo IX, *Il Pentimento*, versetto n. 46.

CREDERE NEL DESTINO

Così Allâh l'Altissimo ha riconosciuto che il servo può agire in base al proprio volere e fare preparativi in accordo a ciò che desidera.

2. Per il fatto che all'uomo sono stati imposti degli ordini e dei divieti. Infatti, se il servo non avesse la facoltà di scegliere e la libertà di agire, allora quanto gli è stato imposto sarebbe un onore che non è in grado di sostenere; ciò non si addice assolutamente ad Allâh l'Altissimo per via della Sua Saggezza e Misericordia, e per via della veridicità della Sua affermazione nel Nobile *Corano*:

«Allâh non impone a nessun'anima ciò che non rientri nelle sue capacità»¹⁰.

3. Per il fatto che chi compie il bene è lodato e chi compie il male è biasimato, e che entrambi sono ricompensati in base a ciò che si sono meritati. Infatti, se le azioni non fossero compiute dal servo secondo la propria volontà e in accordo alla sua facoltà di scegliere, allora il lodare chi compie una buona azione sarebbe insensato, e il punire chi compie una cattiva azione sarebbe ingiusto; ma Allâh l'Altissimo è certamente libero dal fare cose insensate e ingiuste.

4. Per il fatto che Allâh l'Altissimo ha inviato dei Messaggeri:

«Portatori di buone novelle e ammonitori affinché la gente non possa avere più alcuna scusa da portare contro Allâh, dopo [l'invio dei] Messaggeri»¹¹.

Infatti, se le azioni non fossero compiute dal servo secondo la propria volontà e in accordo alla sua libertà di scelta, allora le sue scuse e i suoi pretesti sarebbero validi davanti ad Allâh l'Altissimo anche dopo la venuta dei Messaggeri.

5. Per il fatto che ogni individuo mentre compie un'azione è

¹⁰Capitolo II, *La Vacca*, versetto n. 286.

¹¹Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 165.

CREDERE NEL DESTINO

consapevole di quello che sta facendo senza percepire alcun tipo di costrizione. Così ad esempio si alza e si siede, entra ed esce, viaggia e risiede, il tutto esclusivamente di sua spontanea volontà senza sentirsi costretto da qualcuno a compiere una di queste azioni. Infatti, distingue perfettamente il caso in cui compie un'azione di propria iniziativa da quello in cui invece è costretto a compierla da qualcuno. Anche la legge islamica (*Šarī‘ah*) distingue questi due casi dal punto di vista giuridico, siccome sancisce che non è punibile chi compie sotto costrizione un'azione di disubbidienza nei confronti di Allâh l'Altissimo.

Riteniamo che il peccatore non possa usare il Destino a sua discarpa, poiché egli commette il peccato di sua scelta senza sapere che Allâh l'Altissimo ha decretato che accedesse. Infatti, nessuno conosce cosa ha decretato Allâh l'Altissimo prima che il Destino si attui in accordo alle Sue Parole:

«Nessuna persona conosce cosa guadagnerà domani»¹².

Di conseguenza, come può allora essere ammissibile che una persona adduca un pretesto a proprio discarico che è a lui sconosciuto finché non si accinge a compiere il peccato? Allâh l'Altissimo ha già reso vano questo tipo di scusa per via delle Sue Parole:

«Coloro che attribuiscono soci ad Allâh diranno: “Se Allâh avesse voluto, non Gli avremmo associato alcunché e non l'avrebbero fatto neanche i nostri padri, e non avremmo dichiarato illecito alcunché”. Così pure coloro che furono prima di loro smentivano finché non assaporarono la Nostra Collera. Di?: “Avete qualche conoscenza [argomentazione] dà presentare davanti a Noi? In realtà non seguite altro che delle congetture e non fate che mentire”»¹³.

¹²Capitolo XXXI, *Luqmān*, versetto n. 34.

¹³Capitolo VI, *Del Bestiame*, versetto n. 148.

CREDERE NEL DESTINO

Inoltre, al peccatore che usa il Destino come scusa, diciamo: «Perché non sei stato ubbidiente assumendo come ipotesi che Allâh l’Altissimo l’abbia decretato su di te? Ciò perché non c’è distinzione fra l’ubbidire e il commettere peccato nel caso in cui tu non conosca in anticipo il Destino, prima che l’azione sia stata da te compiuta». Per questo il Profeta Muḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male), dopo aver informato i suoi Compagni che a ogni persona è stato assegnato il suo posto nel Paradiso o nell’Inferno, alla loro domanda: «Non dovremmo fare affidamento su questo e smetterla di operare?», rispose:

«No! Agite poiché ogni persona sarà agevolata ad avere ciò che è stato a lui destinato»¹⁴.

Al peccatore che utilizza il Destino come scusa, replichiamo dicendogli: «Supponi che tu voglia recarti a Mecca, e che ci siano due strade per raggiungerla. Una persona veritiera t’informa che la prima strada è pericolosa e malagevole, mentre la seconda è sicura e agevole. Sicuramente opterai per la seconda strada, poiché non è possibile che tu scelga la prima dicendo che ti è stata decretata; infatti, se lo facessi la gente ti prenderebbe per pazzo». Oltre a questo replichiamo al peccatore anche dicendogli: «Se ti avessero proposto due impegni di cui uno ben retribuito, sicuramente avresti scelto quello più redditizio. Quindi come puoi scegliere per te stesso l’azione che risulta peggiore per l’altra vita e poi giustificarti con il Destino?». Infine, gli diciamo pure: «Quando sei ammalato ti vediamo andare a bussare alla porta di ogni dottore per cercare una cura, sopporti i dolori dovuti all’intervento chirurgico e resisti all’amarezza delle medicine, perché allora non fai la stessa cosa nei riguardi delle malattie che affliggono il tuo cuore a causa delle tue cattive azioni?».

Crediamo che il male non può essere in alcun modo attribuito ad Allâh l’Altissimo, per via della perfezione della Sua Misericordia e della Sua Saggezza; infatti, il Profeta Muḥammed (che Allâh lo elogi e lo

¹⁴Si veda il detto riportato da: al-Buhārī (n. 1362), Muslim (n. 2647), Abū Dāwud (n. 4694), al-Tirmidī (n. 2136) e Ibn Māghāh (n. 78).

CREDERE NEL DESTINO

preservi da ogni male) ha detto:

«E il male non è attribuibile a Te»¹⁵.

Il Decreto di Allâh l’Altissimo non ha mai in sé alcun tipo di male poiché è frutto di Misericordia e Saggezza Divina; tuttavia il male può risultare come effetto di alcuni dei Suoi Decreti, come il Profeta Muḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) nell’invocazione del *qunūt*¹⁶, che insegnò ad al-Hasan, usava dire:

«E proteggimi dal male di quello che hai decretato»¹⁷.

Così con tali parole il Profeta Muḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi da ogni male) ha attribuito il male a ciò che Allâh l’Altissimo ha decretato [e non ad Allâh Stesso]. Il male che può risultare da alcuni Suoi Decreti non è un male in senso assoluto; anzi è un male da un certo punto di vista e allo stesso tempo un bene da un altro, oppure è un male sotto un certo aspetto e contemporaneamente un bene sotto un altro.

Di conseguenza le calamità presenti sulla terra come la siccità, la malattia, la povertà o la paura sono un male da una certa prospettiva e un bene da un’altra, come Allâh l’Altissimo ha detto nel Nobile *Corano*:

«La corruzione è apparsa sulla terra e sul mare a causa di quello che le mani degli uomini si sono guadagnate, affinché Allâh faccia assaggiare loro parte [dei frutti] delle loro azioni ed essi possano così ritornare [pentiti ad Allâh]»¹⁸.

Lo stesso vale per la punizione inflitta al ladro e al fornicatore. Essa

¹⁵ Si veda il detto riportato da: Muslim (n. 771), Abū Dāwud (n. 761), al-Tirmidī (n. 3421) e al-Nasā'ī (n. 130).

¹⁶ L’invocazione speciale eseguita nel *qiyām* durante la preghiera. In questo caso l’autore sta facendo riferimento all’invocazione compiuta nel *witr*.

¹⁷ Si veda il detto riportato da: Abū Dāwud (n. 1425), al-Tirmidī (n. 464), al-Nasā'ī (n. 1745) e Ibn Māghā (n. 1178). Il sapiente al-Albāñī l’ha autenticato in *al-Irwā’ al-Ğalīl* (n. 429).

¹⁸ Capitolo XXX, *I Romani*, versetto n. 41.

CREDERE NEL DESTINO

è un male per loro, ma da un altro punto di vista è pure un bene poiché è un'espiazione per loro del peccato commesso: la punizione ricevuta nella vita terrena va a scontare quella dell'altra vita. Inoltre, sotto un altro aspetto, la punizione è un bene anche perché preserva gli averi, l'onore e le relazioni della gente.

I FRUTTI DEL CREDO

Questo credo di elevato spessore, che racchiude tutti i nobili fondamenti esposti prima, dona a colui che crede fermamente in esso immensi profitti:

1. Tra i benefici del credere in Allâh l'Altissimo, nei Suoi Nomi e Attributi

Il credere in Allâh l'Altissimo, nei Suoi Nomi e Attributi, suscita nel servo l'amore per Allâh e la consapevolezza della Sua Grandezza, e ciò lo porta a ubbidire ai Suoi ordini e ad allontanarsi dai Suoi divieti. L'ubbidienza e l'allontanamento portano alla completa felicità in questa vita e nell'altra, per il singolo individuo e la società, come ha detto Allâh l'Altissimo nel Nobile *Corano*:

«Chi agisce rettamente, maschio o femmina che sia, purché credente, Noi sicuramente gli concederemo una vita buona, e li ricompenseremo con la loro ricompensa commisurata alle migliori azioni che hanno compiuto»¹.

2. Tra i benefici del credere negli angeli

- a) L'essere consapevole della grandezza del loro Creatore – il Suo Bene è assai lauto ed Egli è Altissimo – della Sua Forza e della Sua Sovranità.
- b) Il ringraziare Allâh l'Altissimo per la cura che ha per i Suoi servi, poiché ha incaricato gli angeli di proteggerli, di registrare le loro azioni e di fare altre cose da cui loro traggono vantaggio.
- c) L'amare gli angeli per via dell'adorazione che compiono

¹Capitolo XVI, *Le Api*, versetto n. 97.

I FRUTTI DEL CREDO

nei confronti di Allâh l'Altissimo nel migliore dei modi, e per via della loro richiesta di perdono a favore dei credenti.

3. Tra i benefici del credere nei Libri

- a) L'essere consapevole della Misericordia di Allâh l'Altissimo e della cura che ha per le Sue creature, per cui ha fatto scendere un Libro per ogni nazione con lo scopo di guidarli.
- b) Il rendersi conto della Saggezza di Allâh l'Altissimo, poiché ha legiferato in questi Libri per ogni comunità ciò che conviene a esse; e il rendersi conto che il completamento di tutti questi Libri rivelati è il Nobile *Corano*, che [contiene una guida] adatta a tutti i popoli, di qualsiasi epoca e luogo, fino al Giorno del Giudizio.
- c) L'essere riconoscente ad Allâh l'Altissimo per la grazia che ha avuto nel rivelare questi Libri.

4. Tra i benefici del credere nei Messaggeri

- a) L'essere consapevole della Misericordia di Allâh l'Altissimo e della cura che ha per le Sue creature, per cui ha inviato a loro questi nobili Messaggeri per guidare la gente e indirizzarla verso la retta via.
- b) L'essere riconoscente ad Allâh l'Altissimo per la grande grazia che ha avuto nell'inviare i Messaggeri.
- c) L'amare i Messaggeri, il rispettarli ed elogiarli in maniera appropriata, perché i Messaggeri di Allâh l'Altissimo sono gli eletti fra i popoli, adempiono [in maniera esemplare] alla Sua adorazione, diffondono il Suo Messaggio, consigliano i Suoi servi, e portano pazienza quando sono aggrediti.

5. Tra i benefici del credere nel Giorno del Giudizio

- a) L'essere persistente nell'ubbidienza ad Allâh l'Altissimo aspirando alla ricompensa di questo Giorno, e il tenersi

lontano da tutti gli atti con cui si disubbidisce a Lui per timore del castigo di questo Giorno.

- b) La consolazione per il credente nella speranza che tutto ciò di cui si è privato, fra le delizie [effimere] della vita terrena, lo otterrà nell'altra vita con l'aggiunta della ricompensa.

6. Tra i benefici del credere nel Destino

- a) Il fare affidamento su Allâh l'Altissimo in ogni azione compiuta, poiché la causa e l'effetto dipendono entrambi dal Suo Volere e Decreto.
- b) La tranquillità e la quiete del cuore, poiché quando si è consapevoli che ogni cosa che si avvera accade per via del Decreto Divino – e che quindi quello che si teme succederà in ogni caso se è destino che accada – l'animo è sereno e il cuore è in pace, e si è soddisfatti del Decreto del Signore. Perciò nessuno ha una vita più serena, e una maggiore quiete, di colui che crede nel Destino.
- c) Lo scacciare la superbia da sé stessi dopo che si è raggiunto uno scopo, perché il raggiungimento dell'obiettivo è una grazia da parte di Allâh l'Altissimo, che ha decretato tale bene e il successo di quest'azione. Perciò si ringrazia Allâh l'Altissimo per il successo e si evita la superbia.
- d) Lo scacciare l'inquietudine e l'afflizione quando si ottiene un insuccesso oppure capita una disgrazia, perché queste cose sono state decretate da Allâh l'Altissimo, Colui al Quale appartiene il Regno dei cieli e della terra. Dato che inevitabilmente devono accadere, bisogna quindi avere pazienza e sperare nella Sua ricompensa; a questo fanno riferimento le Parole di Allâh l'Altissimo:

«Non c'è sciagura che accada sulla terra o a voi stessi che non sia scritta in un Libro [al-Lawh al-Mâhfûz] prima ancora che Noi la produciamo:

I FRUTTI DEL CREDO

questo è facile per Allâh»².

Chiediamo ad Allâh l'Altissimo di mantenerci saldi su questo credo e di assegnarci i suoi frutti, di accrescere la generosità che ci ha rivolto, di non deviare i nostri cuori dopo averli guidati, e di donarci la Sua Misericordia: in verità Egli è Colui che dona con grande generosità. E tutte le lodi spettano ad Allâh, il Signore dei mondi.

Che gli elogi di Allâh e la pace siano sul nostro Profeta Muhammed, sulla sua Famiglia, sui suoi Compagni e su coloro che sono succeduti a loro in maniera giusta³.

Muhammad Ibn Ṣāliḥ al-‘Uṭaymīn

²Capitolo LVII, *Il Ferro*, versetto n. 22.

³Finito di scrivere il 30 Šawwāl, dell'anno 1404 dopo la *hiğrah*.

Il sapiente Ibn Bāz – che Dio abbia misericordia di lui – disse riguardo a questo libro: «L'autore ha messo insieme questo credo in maniera eccellente, rendendo noto e ricordando ciò che è necessario che lo studente e ogni musulmano sappiano riguardo alla propria fede: in Dio, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nel Giorno del Giudizio e nel Destino sia per il bene sia per il male che ne risulta. Inoltre, ha aggiunto parecchie informazioni utili che difficilmente si trovano nei numerosi libri che trattano quest'argomento».

© Sezione Islamica Italiana
Tutti i diritti di copyright riservati

www.sezioneislamicalitaliana.it
sezioneislamicalitaliana@hotmail.it

**Libro in regalo, da distribuire gratuitamente.
Qualsiasi forma di vendita è vietata.**